

Care lettrici e cari lettori,

è un caso, non un'abitudine, ma anche questo secondo numero del 2023 si allinea con il tema della Notte del Racconto, stavolta dedicata alla musica nella letteratura per ragazzi. È tuttavia un'occasione che colgo al volo, perché credo profondamente che far sorgere l'amore per la musica sia un grande dono che possiamo fare ai bambini. Non perché diventino necessariamente musicisti, ma perché si possano portare nel cuore, crescendo, questo piccolo talismano di felicità che la musica sa offrire, e che li accompagnerà per sempre.

La letteratura per l'infanzia, del resto, è musicale in sé: destinata a risplendere nella lettura ad alta voce, ogni sua parola è prima di tutto suono e ritmo, da far vivere con un'esecuzione, affidata allo strumento più intimo, quello che tutti abbiamo e che talvolta sottovalutiamo, la nostra voce.

La musica poi ci riconduce ad una modalità di fruizione oggi molto negletta, ossia l'ascolto. Imparare ad ascoltare è anche una postura esistenziale, di relazione piena e vera con l'alterità. E quante metafore ci offrono le storie di musica, spesso fatte di strumenti diversi, ognuno con il suo specifico timbro, impegnati a cooperare in armonia: un'orchestra, o un coro, sono esempi di società che funzionano e che creano bellezza.

La musica, inoltre, è un linguaggio universale, unisce tutti, proprio come il "silenzio" di un silent book, e arriva immediatamente, senza bisogno di conoscere un alfabeto o un codice.

Percorreremo molte strade, in queste pagine: da panoramiche su ciò che l'editoria offre su questo tema, con preziose indicazioni bibliografiche per ogni età, a testimonianze personali di musicisti che incontrano i bambini, ad approfondimenti su singoli editori che hanno fatto della musica il centro del loro progetto, a riflessioni di specialisti sull'importanza dell'esperienza sonora in tenera età. Vedremo anche come i libri possano creare un immaginario musicale e come la musica abbia interagito con le storie che le sono state d'ispirazione.

Buon ascolto, mi verrebbe da dire. Di voi stessi, prima di tutto, perché anche a questo la musica ci conduce.

Letizia Bolzani

ISMR

Istituto svizzero
Media e Ragazzi

In copertina:

Illustrazione di Marie Dorléans, per la copertina del volume *Wolfgang Amadeus Mozart, il genio illuminato dalle stelle*. Testo di Carl Norac, illustrazioni di Marie Dorléans. Edizioni Curci Young 2020.

Indice

PERCORSI SONORI	
Musica di voci	2
Giovanna Pezzetta	
IMMAGINARIO MUSICALE	
Quel piacevole turbamento dell'anima	5
Rita Valentino Merletti	
NATI PER LA MUSICA	
L'importanza dell'esperienza sonora in tenera età	8
Luisa Pozzar	
PANORAMICA	
Musica tra le righe	10
Chiara Montani	
YOUNG ADULT	
Il beat indica la strada	14
Barbara Servidori	
INTERVISTA	
rueBallu	16
Bérénice Capatti	
INTERVISTA	
Curci	18
Marta Pizzocaro	
APP	
Armonie interattive	20
Giulia Natale	
ISMR	
Priska Bucher, direttrice nazionale	23
Aleta-Amirée von Holzen	
SCHEDA LIBRI	24
AGENDA IMPRESSUM	28

La musica! Una magia che supera tutte quelle che facciamo qui!

Albus Silente, in *Harry Potter e la pietra filosofale*. J.K. Rowling, edizione italiana Salani 1998

Musica di voci

Un percorso sonoro di apprendimento creativo
attraverso l'espressività musicale e il canto

di Giovanna Pezzetta

Quando ho accettato il mio primo lavoro, a vent'anni, l'ho fatto perché per la prima volta mi veniva offerta la possibilità di usare la musica che tanto avevo studiato tra casa e Conservatorio.

Ero anche molto ringalluzzita dall'idea di guadagnare una paga per quello andavo a fare, orgogliosa di incamminarmi su una strada ancora tutta da esplorare.

Ma quando le educatrici mi hanno fatta entrare nella stanza dell'asilo nido e ho capito che i miei interlocutori erano bambini tra i sei e gli otto mesi mi sono accorta di quanto la tastiera e gli spartiti che mi ero portata dietro fossero oggetti inutili. I bambini non mi guardavano, non erano interessati a me, non era pensabile suonare Mozart o Beethoven.

Mi sono lasciata prendere da un senso di inadeguatezza e di disagio profondi a cui, per fortuna, ho reagito d'istinto, mettendomi a cantare. Sono una pianista, non una cantante, ma mi è venuta in soccorso una filastrocca molto conosciuta e ho lasciato andare la voce. Solo a quel punto la testolina dei bambini si è girata dalla mia parte e ho riconosciuto l'interesse negli occhi dei miei piccoli ascoltatori. C'è da dire che cantavo per loro, mi avvicinavo, sorridevo, rallentavo e acceleravo a seconda dell'emozione che i bambini mi restituivano, stando sempre molto attenta a non oltrepassare il confine rispettoso che si deve mantenere con occhi e orecchie così giovani.

Quel primo incontro è andato molto bene, mi ha lasciata stupita e sorpresa e mi ha lanciato una sfida; non volevo cantare e basta, volevo raccontare, volevo dire qualcosa, con la voce della musica.

Per questo ho scoperto e incontrato gli albi illustrati, alcuni dei quali mi venivano in aiuto perché avevano illustrazioni grandi e definite con poche parole, spesso declinate in versi di ottima qualità.

Ho cercato fin da subito storie illustrate che offrissero la possibilità del canto: ritornelli, ripetizioni, onomatopее, rime, assonanze, allitterazioni, anafore sono giochi di parole che stimolano l'interesse e la curiosità dei bambini e inoltre sono utili alla memorizzazione e dilatano i tempi di attenzione.

Ricordo che il primo libro che ho cantato in un asilo nido era un albo illustrato di formato piccolo che ormai da molti anni è stato messo fuori catalogo.

Ripetevo semplicemente un ritornello che facilmente si poteva intonare: *"Cinque stelline danzavano nel vento, il gatto le guardava e sorrideva contento, poi una nuvola dal cielo scese giù, e una stellina non si vide più"*.

Poi quattro, tre, due, una, la stessa melodia faceva scomparire una stellina dopo l'altra e ogni stellina che scompariva era un naso di bambino o bambina toccato dal mio dito. Alla fine, il gatto fa le fusa così forte che la nuvola si spaventa e se ne va, lasciando le stelle libere di brillare di nuovo.

Mi ricordo che le educatrici di un asilo nido in Emilia-Romagna avevano appeso decine di stelline nella stanza del sonno e cantavano sempre la canzone per far addormentare i bambini. Mi hanno detto, in seguito, che appena imparato a parlare i bambini cantavano la canzone con le parole corrette, molto prima di essere in grado di pronunciare parole più semplici.

IL FOLLETO 2 | 2023

Giovanna Pezzetta con
Leo Virgili nello spettacolo
"Abilitata", tenutosi a
Camignolo, Aula Magna SM,
in occasione della serata pre-
paratoria alla Notte del Rac-
conto, il 21 settembre 2023.



Un'altra grande ricchezza sonora della nostra lingua che ho utilizzato fin dall'inizio del mio percorso sono le filastrocche, poesie bambine che si ritrovano simili in varie parti del mondo e che hanno bisogno del ritmo e della melodia per continuare il viaggio e rimanere in vita. Le filastrocche nascono e vivono di suono, sono perle preziose perché svelano le strade del canto che uniscono mondi e tempi lontani e lo fanno attraverso parole buffe, inventate, inesistenti. Ogni cultura, ogni paese, ogni angolo di mondo ha le sue filastrocche che parlano il linguaggio giocoso della musica attraverso i movimenti del corpo, unendo culture e tradizioni diverse.

Proprio il desiderio di giocare assieme ai bambini con le voci diverse delle filastrocche popolari ha dato vita a due progetti cui ho preso parte assieme a Chiara Carminati e che hanno visto la realizzazione e la pubblicazione di due libri con CD: *An Dan Dest* e *Ambarabà*. Filastrocche in viaggio, sono due libri cantati dai genitori residenti sul territorio del medio e dell'alto Friuli che hanno il grande pregio di riunire lingue e dialetti lontani oltre che un'intera comunità di origini diverse e distanti, attorno alla necessità di cantare e di giocare con le parole per i propri bambini.

Dopo queste esperienze le occasioni di lavoro si sono per me moltiplicate; sono entrata nelle scuole, nelle biblioteche, ho collaborato con l'Università, con enti di formazione e finalmente ho avuto l'opportunità di realizzare un progetto che avevo in mente da anni: ho composto musiche originali sui testi di Chiara Carminati in un libro che vuole unire il significato delle parole con il gioco del movimento e il piacere del canto. Il testo e la musica sono come abiti tagliati su misura, i ritmi e la melodia assecondano il significato stratificato del testo che è in rima e che parla ai grandi e anche ai più piccoli, che fa ballare i genitori assieme ai bambini, che fa cantare gli adulti in coro con i più piccoli. *Rime per le mani* è un libro prezioso perché è pensato per il benessere dei grandi e dei piccoli, per nutrire di musica e di parola la relazione adulto bambino, per far nascere la curiosità della parola e il piacere dell'ascolto.

Oltre a comporre le musiche e a far risuonare le antiche melodie di canzoni e filastrocche, ho sempre cercato anche nelle storie la possibilità del canto. Mi ricordo una estate,

ero ancora molto giovane e mi avevano offerto il coordinamento di un centro estivo della durata di un mese, con bambini dai tre ai sei anni: ho accettato ma, come spesso accade, in un primo momento me ne sono pentita perché un mese intero è lungo da passare, soprattutto in compagnia di una trentina di bambini piccolissimi.

Ma anche in questo caso un pensiero mi è venuto in aiuto: io non conosco questi bambini, bisogna che faccia qualcosa per entrare in confidenza con loro. E così ho annunciato a tutte le piccole orecchie che mi ascoltavano che avevo posizionato un computer nella sala della mensa e che, quando avessero voluto, quando ne avessero sentito il desiderio, potevano chiamarmi per raccontarmi qualche cosa che era loro accaduto e io avrei trascritto le loro parole e chissà, forse, ne sarebbero nate delle canzoni. La stanza della mensa è diventata subito un luogo di pellegrinaggio e molti bambini, anche se non tutti, venivano da me quasi ogni giorno per raccontarmi le avventure o le disavventure che gli erano capitate.

Lorenzo, 4 anni, mi ha raccontato con voce forte e qualche inciampo: «Quando mia mamma è andata in Africa con mio papà è entrato un ippopotamo nella tenda e il mio papà invece di spaventarsi ha detto "Che puzza di ippopotamo!"». La canzone è nata subito, era necessaria: *L'ippopotamo che puzza/animale intraprendente/entra sempre nelle tende/delle mamme e dei papà...* e poi continuava per la grande gioia dei bambini che l'hanno cantata a squarcia-gola. Assieme alle mie colleghe abbiamo rilegato un voluminoso e colorato libro artigianale che abbiamo intitolato *La lingua delle mie storie: storie di nonni, di verdure e di stelle*, una raccolta di più di trenta racconti brevi e brevissimi e di una decina di canzoni nate dalla felicità di cantare quegli episodi così divertenti e significativi per i giovani "autori".

Così dall'asilo nido sono passata cantando alla scuola dell'infanzia e sempre cantando e raccontando storie mi sono ritrovata alla scuola primaria dove ho sperimentato come sia divertente, soddisfacente ed efficace insegnare anche la storia, la geografia e la lingua italiana percorrendo strade musicali. Ho raccontato le vite di importanti musicisti che sono narrate in alcuni affascinanti libri di narrativa rivolti ai ragazzi dagli otto agli undici anni, ho

Autrice

GIOVANNA PEZZETTA, pianista e compositrice, ha tenuto concerti in Italia e all'estero. Ha composto le musiche dei libri con CD pubblicati da F.C.Panini: *Rime per le Mani*, *Mela Canti* e *Belle Bestie* mentre il libro *An Dan Dest* è stato pubblicato da Sinnos; sue sono le musiche di *Auschwitz, una storia di vento*, libro digitale pubblicato da Paragrafo Blu. È fondatrice del progetto "La Linea Armonica" con il quale promuove spettacoli, incontri di formazione e narrazioni musicali presso biblioteche, teatri, Università, Fondazioni e Festival. Ha composto le musiche originali per il monologo "La scimmia" e per lo spettacolo "Dentro" di Giuliana Musso. Suo è lo spettacolo "Abilitata" per la regia di Giuliana Musso.
www.lalinearmonica.org
giovanna.pezzetta@lalinearmonica.org



IL FOLLETO 2 | 2023



Illustrazione di Simona Mulazzani, da: *Rime per le mani*, F.C.Panini, Carminati-Pezzetta, 2008.

I suoni della grotta (classe VB)

Mi hanno chiesto di ascoltare, annotare e riferire tutto ciò che sento e vedo, che mi pare di capire tutto ciò che suona dentro allo splendido dirupo anche ciò che alle persone sembra solo canto muto (cantato)

Così ho fatto tacere la mia voce
e ho fatto parlare la grotta

ho sentito il suono molle delle meduse
il richiamo del lupo nella caverna
la ninna nanna della mamma orso
la cantilena dell'acqua stagnante

e il mio cuore, innamorato.

Il sapore dei sassi (classe VB)

Quando assaggio il sasso
sa di sale

sembra un cuore, un dado
una spugna bucata, un drago

sasso a forma di coltello
sasso tondo rosso fuoco
sasso liscio come l'olio
se lo lancio fa scintille

ma

se assaggio il sasso oggi
sa di sale.

fatto ascoltare alle classi la musica che è stata composta nei secoli dai grandi compositori, ho cercato sulle cartine geografiche i luoghi più significativi della vita dei musicisti: sulla strada della musica abbiamo incontrato spesso la storia, con le sue vicende complesse e siamo riusciti a distinguere i repertori diversi, dalla musica classica al jazz e a capirne un po' le origini. Trascinati dalle canzoni, dagli ascolti e dalla materia "viva" che è la musica, i bambini hanno imparato molto, senza accorgersi che la loro memoria assimilava concetti, eventi, date e molte parole, senza troppa fatica. Nei casi più fortunati, quando le insegnanti offrivano generosamente alcune ore in più al percorso, abbiamo fatto nascere un coro: il coro è una delle espressioni più autentiche di inclusività e di partecipazione, capace di unire gruppi sparpagliati e diversi nelle inclinazioni, negli interessi e negli stili di apprendimento.

Un'occasione importante l'ho avuta anche quando, assieme ad una classe quinta della scuola primaria, siamo andati in esplorazione lungo la valle del Tagliamento, un fiume che attraversa la nostra regione. Ai bambini ho chiesto di guardare, di ascoltare e di scrivere ogni impressione su un piccolo quaderno.

Dall'osservazione delle forme siamo passati con spontaneità all'ascolto dei rumori e dei suoni, quasi che la natura prendesse vita; il fiume e gli alberi e le grotte e le pozze d'acqua sono diventati protagonisti di un racconto e di numerosi canti. Questi sono alcuni esempi di composizioni che in alcuni casi abbiamo cantato e in altri semplicemente interpretato; le parole sono frutto dell'invenzione dei ragazzi.



Illustrazione di Altan, da: *Belle bestie*, F. C. Panini, Carminati-Pezzetta, 2014.

Talvolta abbiamo usato anche dei semplici strumenti musicali a percussione per amplificare la suggestione del testo, assaporare le parole e godere delle pause e dei silenzi.

Da una decina d'anni, oltre ai progetti nelle scuole e nelle biblioteche, alla composizione di musiche per i libri e per il teatro, mi dedico anche all'insegnamento del pianoforte presso una scuola media ad indirizzo musicale: anche in questo caso però all'esercizio puro del pianoforte cerco sempre di affiancare la ricerca della parola musicale. I nostri concerti sono per metà suonati e per metà raccontati, per lasciare sempre aperta la porta alla parola musicale che, sola o dentro ad un coro, si fa interprete dei pensieri, delle emozioni e delle aspettative dei ragazzi.

Per fare in modo che tutti gli spazi, scolastici e non, possano accogliere un cielo dentro cui le cinque stelline possano continuare ad incuriosire e ad affascinare i bambini, i ragazzi e gli adulti.

Bibliografia

Rime per le mani, F.C.Panini, Carminati-Pezzetta, 2008.

An Dan Dest, filastrocche per giocare insieme, Sinnos editrice, 2010.

Ambarabà, filastrocche in viaggio, ambito distrettuale di Tarcento, 2014.

Quel piacevole turbamento dell'anima

Il ruolo di parole e immagini nel raccontare la musica

di Rita Valentino Merletti

“La musica ascoltata presto nella vita lascia una spessa coltre di ricordi ed è sulla base di questa che si valuta e si assorbe la musica incontrata più tardi. Ciascuno strato aggiunge qualcosa alla ricchezza dell'esperienza musicale, contiene le aspettative che governeranno i gusti per la musica futura e forse cambiano ciò che si prova per la musica che già si conosce. Certi schemi armonici si installano nella coscienza e creano un desiderio di ripetizione, così da poter rivivere quel piacevole turbamento dell'anima. È la stessa cosa con le parole e gli schemi verbali. Si accumulano in strati e a mano a mano che gli strati si ispessiscono governano tutto l'uso e l'apprezzamento del linguaggio che viene dopo.”¹

Queste parole sono state scritte più di trent'anni fa da un autore canadese nella propria autobiografia. Si riferiscono quindi a un'esperienza personale ma colgono con efficacia il nocciolo su cui si sono fondati innumerevoli studi interdisciplinari che negli ultimi decenni hanno valorizzato pratiche pedagogiche legate all'ascolto in tutte le sue possibili declinazioni. In tutte o quasi. Se è vero, infatti, che l'offerta di linguaggio verbale attraverso la lettura dialogica e ad alta voce è andata crescendo in quantità e qualità, non altrettanto si può dire per l'ascolto della musica classica. Ancora troppo raramente la musica è presa in considerazione come parte integrante se non addirittura essenziale di un programma educativo completo. Le ragioni di questa carenza sono fin troppo note e hanno radici lontane. In Italia, più che in altri Paesi europei, la musica si consuma molto, ma si studia poco: lo si è fatto pochissimo nelle generazioni passate e manca quindi un anello di congiunzione tra generazioni e una alfabetizzazione di base

Autrice

RITA VALENTINO MERLETTI, laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Torino, ha perfezionato la sua preparazione negli Stati Uniti, studiando e lavorando presso il Simmons College (nell'ambito dei programmi di Master in Letteratura per l'Infanzia) e presso la Boston University (nell'ambito della School of Education). In Italia ha pubblicato numerosi saggi, editi da Mondadori (collana *Infanzie e Infanzie Strumenti*) e da Salani (*Leggimi forte*, con Bruno Tognolini). Con Luigi Paladin ha pubblicato per Idest: *Nati sotto il segno dei libri. Il bambino lettore nei primi mille giorni di vita* e *Libro fammi grande. Leggere nell'infanzia*.

Illustrazione di Paul Rogers, da: Wynton Marsalis-Paul Rogers, *Squeak, Ramble, Whomp! Whomp! Whomp! Curci Young*, 2014. (Particolare della copertina).



che renda familiare, accessibile e fruibile un patrimonio di bellezza che molti italiani del passato e del presente hanno contribuito a creare. È consolante tuttavia notare alcuni segni di cambiamento che, se pur non ancora consolidati in una pratica capillarmente diffusa, pongono le premesse necessarie per una auspicabile crescita futura. Come già accaduto per altri percorsi pedagogici è l'editoria per bambini e ragazzi a guardare oltre, ad accogliere proposte di autori stranieri di più lunga esperienza, a impegnarsi in una offerta armonizzata su più registri espressivi, a superare con esiti incoraggianti timidezze e convenzionalità. Si comincia ovviamente dall'educazione al suono ed è tutto un fiorire di collane dedicate alla primissima infanzia che si avvalgono dell'indiscusso talento di autori e illustratori che padroneggiano i codici comunicativi appropriati senza disgiungerli da una altrettanto necessaria competenza musicale. Nascono così ad esempio *Il mio libro illustrato dei suoni* frutto dell'esperienza dell'eclettico e geniale Olivier Tallec o *Squeak, Ramble, Whomp! Whomp! Whomp!* orchestrato dal jazzista Wynton Marsalis e illustrato dal designer Paul Rogers. Di puro suono ma di imperiosa implicazione del lettore è il bel volume *Sdeng Bum Splash!* di Benjamin Gottwald che si presenta nella nota introduttiva come libro “che soffia e scoppietta e



Illustrazione di Dušan Petričić, da: *L'uomo con il violino*, di Kathy Stinson e Dušan Petričić, Terre di Mezzo, 2019.

scricchiola e sbatte e crepita e crocchia...” e via così per oltre 150 sonanti illustrazioni che sollecitano un inconsuetto uso della voce e quasi impongono di vedere i suoni. Altrettanto interessanti sono gli obiettivi della collana “Musica disegnata e un po’ strampalata” di Carthusia che si propone di “far ascoltare le illustrazioni e vedere la musica” affidandosi alla collaborazione tra un’esperta di comunicazione visiva qual è Emanuela Bussolati ed Elisabetta Garilli, un’appassionata e poliedrica musicista e didatta. Si comincia dunque a richiedere al libro, in particolare all’albo illustrato, di rendersi strumento sinestetico, facendo leva sui codici che gli sono propri e cioè quello verbale, quello iconico e quello grafico. Tre codici che possono e devono porsi al servizio della musica, cominciando dal piano più elementare, quello di dare un nome a un suono e di legarlo a una immagine, a una emozione, a una storia che accenda il desiderio di rivivere il “piacevole turbamento dell’anima” così ben evocato da quel lungimirante scrittore canadese. Le scintille di passione accese dall’editoria per la prima infanzia si colgono anche negli albi destinati a creare un immaginario sul mondo della musica. Ci sono alcuni esempi eclatanti forse passati inosservati ai più. Mi riferisco, in particolare, a due albi pubblicati a molti anni di distanza l’uno dall’altro ma nati entrambi in ambito newyorkese: *Prima della prima. L’orchestra si veste* di Karla Kuskin e Marc Simont e *Il concerto* di Bob Gill. Il primo, pubblicato in originale nel 1982 (edito in Italia nel 2015), racconta, con parole e immagini, come in un freddo venerdì invernale 105 persone si preparano per andare a lavorare. Ciascuno si lava, si veste, si mostra con le proprie piccole vanità, ciascuno saluta chi rimane a casa (animali compresi), ciascuno si avvia con la propria borsa di foggia diversa e con mezzi di trasporto diversi giunge a destinazione. Qui, tutto cambia: alla dimensione individuale si sostituisce quella collettiva. Le 105 persone diventano un’orchestra e l’orchestra, come sostiene Riccardo Muti nei suoi ripetuti e accorati appelli per una maggiore diffusione della cultura musicale, è un modello sociale: suoni diversi si fondono in una sinfonia, così come nella società idee diverse si devono armonizzare per il bene comune. In modo analogo Bob Gill intende proporci il mo-

mento de *Il concerto* (2017): non come cerimonia da celebrare con sussiegosa ritualità, ma come metafora della società. Poche parole, molti pensieri diversi che appartengono sia al pubblico sia agli orchestrali: non più singole persone ma una comunità che si appresta a vivere un’esperienza certamente colta ed estetica ma soprattutto umana. Questi due albi esemplari contribuiscono a creare un immaginario più affabile, sorridente e a tratti persino un po’ irriverente nei confronti di un mondo che proprio di questo tipo di sguardo ha bisogno, per non essere recepito austero, solenne e inaccessibile ai più. Altri albi illustrati di argomento musicale cercano un loro spazio specifico negli affollati cataloghi dell’editoria per l’infanzia. Sono più numerosi che in passato, quasi a voler colmare un vuoto che, almeno fino a pochi anni fa, era davvero sconsolante. La musica, in questo tipo di racconti, è presentata come elemento prezioso della vita e delle vicende umane: fa la sua comparsa nei contesti più diversi, nella vita quotidiana, in momenti drammatici di portata storica e a sottolineare occasioni di crescita e di cambiamento. Ne *L’uomo con il violino* di Karly Stinson e Dusan Petričić, ad esempio, la musica illumina con la sua bellezza una congestionata stazione della metropolitana tra l’indifferenza generale. Impregna di sé, in *La diga* di David Almond e Levi Pinfold la memoria di un villaggio destinato a essere sommerso dall’acqua o, ancora, in *Aria per violoncello*, di Adèle Tariel e Aurore Pinho e Silva, avvolge di intensa commozione gli avvenimenti legati alla caduta del muro di Berlino. Segna il viaggio interiore di una bambina che ne *Il saggio di pianoforte* di Akiko Miyakoshi trova il coraggio di affrontare e superare una prova impegnativa. Gli esempi potrebbero continuare e includere anche i libri che raccontano la vita di grandi compositori. Compito non facile e che richiede non solo l’audacia degli editori ma anche la capacità di autori che sappiano abbandonare toni agiografici senza scendere nella macchietta e nello stereotipo. Non a caso alcuni autori adottano soluzioni formali inusuali: ad esempio quella di dare voce a personaggi, veri o inventati, contemporanei al musicista protagonista. È il caso di *L’ultima fuga di Bach* di Chiara Carminati e Pia Valentinis e di *Voci su Verdi* di Serena Piazza e Antonio Marinoni: in entrambi i casi i

IL FOLLETO 2 | 2023

IL FOLLETO 2 | 2023

diversi narratori con sguardo empatico e affettuoso portano in primo piano aspetti quotidiani della vita e della personalità di questi titani un po’ impolverati². Due veri e propri classici del genere, per la raffinatezza della scrittura, delle illustrazioni e del progetto grafico. Punti di vista ancora diversi e inusuali sono quelli adottati in *I grattacieli della musica* di Susie Morgenstern e Sébastien Murrain e in *Per mano* di Sante Bandirali e Gloria Tundo: nel primo caso la voce narrante è quella del pianoforte compagno di vita del compositore George Gershwin, nel secondo è quella della mano sinistra, l’unica rimasta al pianista Paul Wittgenstein, mutilato di guerra. Una testimonianza indimenticabile di immaginario infantile la offre Claudio Abbado in *La casa dei suoni*, albo non recente ma meritariamente ripubblicato da Babalibri. Bambino fortunato Abbado, cresciuto in una casa straripante di musica, indaga con l’immaginazione su chi sia l’artefice dei suoni prodotti dal grammofono e una notte fa un sogno: il coperchio del grammofono si apre come per incanto e ne escono tanti omettini, ognuno con il suo strumento, e passeggiano per le stanze per poi rientrare nella loro casa musicale all’alba. A sette anni il piccolo Claudio, affacciato per la prima volta al loggione del Teatro alla Scala, vede piccolissimi e lontani tanti musicisti e riconnette quella visione al suo sogno. Immaginazione, sogno ed esperienza determinano con precoce volontà il suo percorso futuro, che tutti conosciamo. Ci sono infine libri che raccontano singole opere musicali, siano esse composizioni per orchestra, opere liriche o balletti. Nella maggior parte dei casi, specie in quelli meno recenti, la scelta di autori e illustratori è stata di non fare diretti riferimenti alla musica né di suddividere il testo in atti o movimenti secondo la scansione dell’opera musicale. Una scelta certamente ben motivata, tuttavia oggi si sente l’esigenza di chiedere al libro di fare qualcosa di più, di aiutare chi ancora non è esperto ad aguzzare le orecchie e ad imparare a riconoscere in che modo e – letteralmente – con quali strumenti ha agito la musica sulle storie che le sono state di ispirazione. Nella divulgazione musicale per adulti questo sforzo è in atto da tempo. L’ha prodotto, ad esempio, Vittorio Sermonti, l’indimenticabile studioso della Divina Commedia, da lui stesso letta ad alta voce alla radio e in tante occasioni pubbliche. Nel 2001, anno del centenario della morte di Verdi, Sermonti ha raccontato in *Sempreverdi* quattordici opere del grande compositore ed è riuscito a intessere, tra l’esposizione delle intricatissime trame, i suoni degli strumenti musicali rendendoli, con tocchi leggeri, garbati e ironici, veri co-protagonisti delle vicende. I clarinetti piangono con Violetta mentre questa si appresta ad abbandonare Alfredo e gli ottoni tutti insieme o singolarmente nominati strepitano nel clangore travolgente della marcia trionfale dell’Aida. Dare un nome a ciò che non si conosce è un primo passo essenziale per aprire spiragli di conoscenza. Ci si chiederà, tuttavia, se la musica può essere tradotta in parole. Se lo sono chiesto e se lo chiedono in molti, compresa la piccola protagonista di *Casa musica*, di Maddalena Vaglio Tanet e Giovanni Colaneri, libro giunto da poco sugli scaffali. “Che voce potrà mai avere un oboe?” si interroga perplessa la bambina, che con un po’ di immaginazione trova la risposta in armonia

con il sottotitolo del libro stesso: avrà la voce di un papero innamorato. Un rimando fin troppo esplicito all’anatra di quel “Pierino e il lupo” che dal 1936 insegna ai bambini ad associare il suono degli strumenti dell’orchestra al carattere dei personaggi e all’andamento allegro o drammatico di una fiaba. Le parole, dunque. E le immagini? Che ruolo possono assumere in questo sforzo di fare di più? Un esempio eccellente ce lo fornisce un’autrice da tempo abituata ad abbattere limiti e a non porre confini tra realtà e immaginazione: Suzy Lee. Il suo libro *Estate* è un commovente omaggio ad Antonio Vivaldi e a una delle sue stagioni. Si direbbe l’incontro felice tra due sensibilità di artisti che, a dispetto della distanza di tempo e di spazio, colgono con il medesimo spirito e ciascuno con il proprio medium la bellezza di una giornata estiva. La gioia e l’energia trasmessa dalla musica sono trasferite nei colori e nei giochi infantili all’aperto e l’orchestra, le note, il pentagramma che irrompono sulle pagine danno suono all’intensità del temporale per rientrare poi, in un attimo, in una sfolgorante calma estiva e in un applauso appagante.

Note

1. MacNeil, R., *Wordstruck*, Penguin Books, 1989, pag. 23 (traduzione Rita Valentino).
2. *Titani impolverati* è stato il titolo di una trasmissione di Rai Radio 3 curata da Luca Fontana.

Libri citati nell’articolo:

- Gill, B., *Il concerto*, Corraini, 2017.
- Kuskin, K., Simont, M., *Prima della prima. L’orchestra si veste*, Terre di mezzo, 2015.
- Lee, S., *Estate*, Corraini, 2022.
- Miyakoshi, A., *Il saggio di pianoforte*, Nomos Bambini, 2022.
- Stinson, K., Petričić, D., *L’uomo con il violino*, Terre di mezzo, 2019.
- Almond, D., Pinfold, L., *La diga*, Orecchio Acerbo, 2018.
- Bandirali, S., Tundo, G., *Per mano*, Uovonero, 2023.
- Tariel A., Pinho e Silva A., *Aria per violoncello. 1989, La caduta del muro di Berlino*, Curci 2019.
- Abbado C., Cardoni P., *La casa dei suoni*, Babalibri, 2006.
- Carminati C., Valentinis P., *L’ultima fuga di Bach*, rueBallu, 2012.
- Piazza S., Marinoni A., *Voci su Verdi*, Rizzoli, 2013.
- Gottwald, B., *SDENG BUM SPLASH! Il grande libro dei rumori*, Terre di mezzo, 2022.
- Taltec O., *Il mio libro illustrato dei suoni*, Curci, 2012.
- Tanet Vaglio M., Colaneri G., *Casa musica (come un papero innamorato)*, Corraini, 2022.
- Sermonti V., *Sempreverdi. 14 opere in forma di racconto*, Rizzoli, 2002.
- Marsalis, W., Rogers, P., *Squeak, Ramble, Whomp! Whomp! Whomp!*, Curci, 2014.
- Morgenstern, S., Murrain, S., *I grattacieli della musica*, Curci, 2016.

Nati per la musica

L'importanza dell'esperienza sonora
nello sviluppo dei bambini e delle bambine

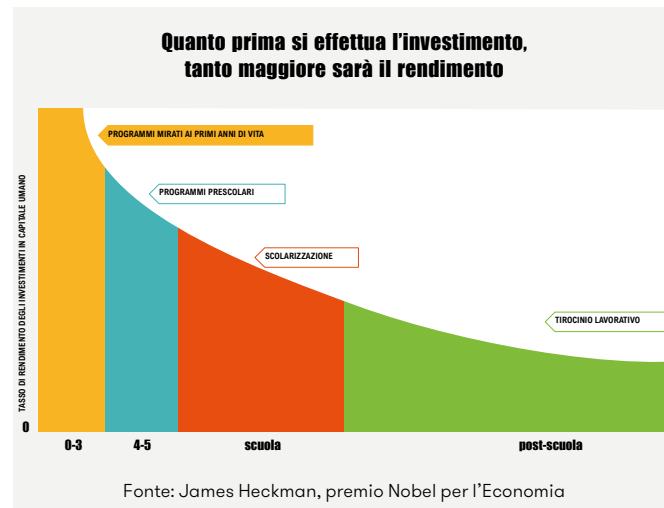
di Luisa Pozzar

Non tutte le bambine e i bambini nascono musicisti. Ma tutte le bambine e i bambini nascono come esseri musicali e possono avere le stesse opportunità di sviluppo se accompagnati nella loro crescita dalle esperienze sonore, in modo particolare nei primi 1000 giorni di vita. È questo, infatti, il periodo più importante della vita del bambino, quello in cui, investendo in interventi precoci, si pongono le basi per i migliori benefici in termini di apprendimento e sviluppo. Da questo presupposto e dalle evidenze scientifiche che negli anni si sono diffuse e via via consolidate ha preso spunto il Programma “Nati per la Musica” (NpM) che promuove le buone pratiche musicali in famiglia come strumento di relazione dalla gravidanza ai 6 anni di vita dei bambini e delle bambine. Il Programma è promosso dal Centro per la Salute del Bambino di Trieste (Csb Onlus) e dall'Associazione Culturale Pediatri (Acp). Presentato ufficialmente nel 2006 da un primo nucleo di pediatri e musicisti, il Programma, a distanza di oltre 15 anni, ha coinvolto nel tempo molte altre figure professionali. Presente, con intensità diverse, su tutto il territorio italiano, NpM ha alla base una Rete di persone, tra Operatori e Volontari, che ne garantiscono la diffusione più capillare possibile alle famiglie.

«In Italia esiste la Pediatria di famiglia e NpM trova qui terreno favorevole per raggiungere tutte le famiglie, di qualunque estrazione, quindi il compito principale del pediatra all'interno di NpM è proprio questo» ci racconta Stefano Gorini, pediatra di famiglia, componente del Coordinamento Nazionale Nati per la Musica e tra i primi pediatri italiani a promuovere il Programma «e negli anni si sono aggiunte diverse figure professionali: bibliotecari, ostetriche, pedagogisti, educatori, insegnanti che a pieno titolo sono diventati protagonisti in NpM. La peculiarità del ruolo del pediatra è che ha la possibilità di trasmettere un messaggio che riguarda non solo l'importanza della musica nello sviluppo del bambino, ma anche quella di sostenere i genitori nel compito di rispondere ai bisogni del loro figlio. Se è vero che gli interventi precoci sono tanto più incisivi quanto più avvengono nelle prime epoche della

vita, la musica è un qualcosa di innato nell'essere umano e in particolare il canto della mamma o del caregiver ha importanti ricadute positive sul bambino». Eppure, queste evidenze che oggi sembrano scontate, non lo erano affatto fino a qualche decennio fa. «Nessuno al corso di laurea o alla specializzazione parlava di questi temi. Vivere in un ambiente qual è l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) mi ha reso sensibile e ha reso sensibili a questi argomenti anche tanti colleghi» spiega Gorini. Questa “semina” che i pediatri portano avanti con le famiglie non dà benefici solo a queste ultime, ma anche ai pediatri stessi: «Se il pediatra dopo le indicazioni pratiche parla anche degli interventi precoci e della musica ciò cambia lo sguardo dei genitori verso il proprio bambino o bambina, ma anche lo sguardo reciproco fra pediatra e genitori».

Ma quali sono i benefici della musica sul cervello dei bambini? «La musica ha diverse proprietà e alcune delle evidenze che noi abbiamo osservato negli anni hanno a che vedere con le caratteristiche sonore, fisiche, di tempo e sonorità» ci spiega la neuroscienziata Luisa Lopez, componente del Coordinamento Nazionale NpM. «Il cervello può ricevere molte stimolazioni già nella vita intrauterina perché sappiamo che, sebbene filtrati dal liquido amniotico, i suoni arrivano al cervello e al feto e evocano tutta una serie di sincronizzazioni, sia durante la vita prenatale, sia dopo la nascita. Altre caratteristiche della musica riguardano gli aspetti più emotivi, più sociali. La musica, infatti, facilita l'espressione delle nostre emozioni e della nostra



Autrice

LUISA POZZAR è giornalista. Collabora con la Segreteria Nazionale Nati per la Musica, anche in supporto alla Comunicazione.



Nati per la Musica



Si può fare musica insieme,
grandi e piccoli, anche utilizzando
oggetti di uso comune.
Dall'ascolto dei suoni
che ci circondano impariamo
a conoscere il paesaggio sonoro.

socialità. Le connessioni che si creano a livello neuronale hanno più a che fare con le attività pre-verbali, pre-sociali e quindi fanno comprendere al neonato la presenza dell'altro attraverso una stimolazione di tipo più piacevole e più significativa dal punto di vista della relazione. Ad esempio, sappiamo che l'attività neuronale aumenta se ci si rivolge al bambino con delle frasi che hanno al proprio interno delle strutture prosodiche (che si riferiscono alle leggi che regolano l'intonazione, l'accentazione e il tono di una lingua, ndr) rispetto alle stesse frasi pronunciate senza alcuna prosodia». E dopo la nascita cosa succede? «La musica nel primo periodo della vita post-natale evoca delle melodie che sono già state ascoltate nel corso della vita intrauterina e questo ci racconta da una parte la costruzione della memoria e dall'altra la costruzione di alcune regole innate. Attraverso questo set di regole il bambino può riconoscere se un suono è consonante o dissonante e ciò gioca un ruolo importante nell'apprendimento. L'idea che attraverso un apprendimento musicale si possano rinforzare altri apprendimenti come, per esempio, il linguaggio o anche la programmazione motoria ci dice che ritmo e musica sono molto collegati soprattutto nei primi anni, vista l'esposizione all'essere cullati, alla danza ecc. Per il bambino tutti quei segnali che hanno a che fare con il non verbale, il corporeo ecc. acquiscono la capacità di apprendere. L'ascolto passivo invece non sviluppa tutte quelle caratteristiche di socialità che sono parte integrante di NpM».

La figura del musicista riveste un ruolo di particolare importanza, nell'ambito del Programma, in quanto gli aspetti professionali con i quali può dare il proprio contributo sono molteplici: «Se comunemente si pensa che i musicisti facciano musica e basta, in realtà possono coprire alcuni altri ruoli legati all'osservazione dell'utilizzo della musica o del discorso sonoro all'interno delle relazioni, quindi possono dare consigli alle figure professionali che fanno parte della Rete NpM, volontari, sanitari, pedagogisti ecc. su come relazionarsi attraverso il mezzo musicale»

racconta Antonella Costantini, musicista e componente del Coordinamento Nazionale NpM. «Bisogna dire che anche il musicista più preparato non è detto che abbia esperienza nel saper parlare in contemporanea sia ai genitori sia ai bambini e alle bambine attraverso l'elemento musicale, tipicità specifica di NpM. Normalmente nella pedagogia della musica che viene insegnata nei Conservatori questo aspetto duplice non viene trattato, quindi, i musicisti hanno una grande competenza nel gestire le varie fasce d'età ma non sempre si lavora in sinergia sulla relazione tra adulto e bambino». La peculiarità di NpM sta anche nel proporre ai genitori delle attività che siano facilmente replicabili a casa: «Il Programma parte dal desiderio di comunicare attraverso il mezzo musicale, quindi quello che andrebbe valutato sempre è il tipo di persone alle quali si va a proporre un'azione. La forza di NpM sta proprio nel proporre delle attività replicabili e nel far sentire il genitore che partecipa a questi laboratori capace di fare quell'azione e replicarla». Ciò non significa per forza semplificare azioni complesse con il rischio di banalizzarle: «Le attività proposte riguardano tutto ciò che sta intorno a noi come il rispetto dell'ambiente: ascoltarlo e riconoscere quelle che sono le peculiarità dell'ambiente sonoro dà senso alla casa, alla natura e a tutto ciò che viviamo quotidianamente. Tutto ciò permette di creare nei bambini le radici sonore che li accompagneranno per tutta la vita». E poi ci sono le storie, quelle di tanti bambini e bambine che grazie a NpM hanno arricchito il proprio mondo sonoro e relazionale.

Il Programma adotta e sostiene tutte le proposte didattiche della fascia 0-6 e non c'è una predilezione per l'una o per l'altra. E ciò per andare incontro alle peculiarità di ogni persona che partecipa alle attività. In fondo si tratta di avere sempre con sé la “valigia di Mary Poppins” per trovare in ogni situazione e per ogni genitore il modo migliore per farlo sentire, insieme al suo bambino o bambina, davvero “nato per la musica”.

<http://www.natiperlamusica.org/>

IL FOLLETO 2|2023

IL FOLLETO 2|2023

Musica tra le righe

Crescere in armonia tra albi illustrati e romanzi Y.A.

di Chiara Montani

L'esperienza musicale, nell'infanzia come nell'adolescenza – oltre alla sua intrinseca potenza estetica, artistica ed emotiva – svolge un ruolo imprescindibile nella formazione dell'identità individuale; può, infatti, in molti casi e con grande successo, guidare a una scoperta più consapevole di se stessi e dell'altro. La letteratura per l'infanzia, strumento per eccellenza che invita a osservare il mondo con occhi colmi di stupore, ha indagato la tematica in ogni sua sfaccettatura, con una particolare attenzione alla funzione simbolica, introspettiva e metaforica. Questo breve articolo si propone di cogliere alcune affascinanti sfumature del rapporto tra musica, immagini e narrazione a partire da significativi albi illustrati che trattano e – soprattutto – sperimentano la musica come espressione del sé per giungere, infine, a più complessi romanzi e saggi dedicati agli adolescenti, che risultano particolarmente interessanti proprio per la fascia d'età alla quale si riferiscono: i giovani adulti, infatti, si collocano in una finestra evolutiva particolarmente sensibile agli stimoli culturali, stimoli che contribuiscono al riconoscimento della propria singolarità e alla costruzione delle relazioni con il gruppo dei pari.

Questo viaggio alla ricerca della “musica tra le righe” ha inizio in un luogo preciso, durante una fredda mattina di gennaio a Washington DC, quando un violinista entra nella metropolitana, poggia per terra un piattino per le offerte e inizia a suonare. È Joshua Bell, uno dei più grandi musicisti al mondo: eppure in pochissimi si fermano ad ascoltarlo e solo una persona lo riconosce. Il celebre esperimento di psicologia sociale, realizzato nel 2007 dal Washington Post, ha ispirato un albo illustrato potente e significativo, *L'uomo con il violino* di Kathy Stinson e Dušan Petričić (Terre di Mezzo, 2019). Le parole di Kathy Stinson danno vita all'esperienza immaginaria di un bambino che ricorda agli adulti come lo straordinario sia presente anche nella grigia quotidianità e nei luoghi più inaspettati. Le



Akiko Miyakoshi, *Il saggio di pianoforte*, Nomos, 2022.

morbide illustrazioni di Petričić catturano perfettamente il senso di meraviglia che un'esperienza artistica può suscitare e trasformano la melodia di Bell in vibranti segni su carta: stupefacenti pastelli e acquerelli blu, viola, rosa, verdi, in contrapposizione alla tristezza monocromatica del mondo adulto. Il concetto di musica qui è rappresentato nella sua funzione più alta, di arte che genera stupore e incanto.

Un'altra opera illustrata in cui la musica appare in tutta la sua forza salvifica e terapeutica è *Il saggio di pianoforte* dell'autrice e illustratrice giapponese Akiko Miyakoshi (Nomos, 2022): per Momo è il giorno del saggio ed è molto spaventata, ma a un tratto scorge ai suoi piedi una topolina elegantemente vestita. Incuriosita la segue e scopre, dietro le quinte del teatro, un minuscolo palcoscenico dove tutti i topolini-artisti si esibiscono mentre si scatenano incredibili applausi e il divertimento è più importante della competizione. Momo trova il modo di superare la paura evadendo in un mondo parallelo che, tuttavia, assomiglia al suo. Le splendide tavole – realizzate a matita, in bianco e nero, dalle quali emergono con delicatezza tonalità come il fucsia del vestito della protagonista, i gialli e gli azzurri dei piccoli topolini, il rosso delle poltrone – focalizzano l'attenzione sulla capacità dell'arte di trasportare in mondi fantastici e di far sparire, come per magia, tutti i timori. Qui la musica è interpretata come mezzo per superare i propri limiti ed è interessante notare come l'uso del colore supporti, in mo-

IL FOLLETO 2 | 2023

IL FOLLETO 2 | 2023

dalità sinestesica, il turbinio di emozioni che i protagonisti di queste storie si trovano a vivere, rapiti da melodie che il lettore ha la possibilità di comporre nel proprio pensiero.

Procedendo nel sentiero che si snoda tra musica e illustrazione sorge, a un certo punto, spontanea una domanda: è possibile trasporre ritmo e melodie in immagini? La risposta al quesito è, senza alcun dubbio, il folgorante *silent book Estate di Suzy Lee* (Corraini, 2022). In questa strabiliante opera l'autrice ha scelto di raccontare i mesi più caldi dell'anno, lasciandosi ispirare dalle note de *Le quattro stagioni* di Vivaldi, e di trasformare le visioni evocate dal concerto per violino in disegni vivaci e colorati, dando vita a un'esplosione di forme e colori dinamica e ritmata, e voce alla natura incessantemente mutevole: la frenesia del vento, l'acquazzone che giunge a ciel sereno, e, infine, l'eterno ritorno del sole che riscalda l'aria.

Con il medesimo meccanismo, ma con un'accortezza più marcata verso l'introspezione, due albi di Elisa Vincenzi, scrittrice e musicoterapista, e di Ilaria Braiotta, illustratrice – *Una canzone* (Uovonero, 2021) e *Tu sei musica* (MIMEbù, 2021) – approfondiscono, con testi delicati, illustrazioni soavi e incantevoli brani, il concetto di melodia interiore come specchio dell'anima. Melodia che può essere lenta, veloce, grintosa, gioiosa, e che spesso nasce dai dolci ricordi d'infanzia e dalle esperienze passate.

Analizzando questa tematica nel contesto editoriale per l'infanzia non si può non citare la casa editrice Curci, da molti anni in prima linea sul fronte della divulgazione musicale: alcuni albi illustrati, vincitori di premi letterari prestigiosi, svolgono l'importante funzione di far conoscere ai più giovani cantanti, compositori e musicisti eccezionali come Nina Simone e George Gershwin. Il catalogo

Curci spicca per una cura particolare alla grafica, al testo e anche all'esperienza sonora (grazie alle playlist disponibili online).

Con lo stesso intento informativo, Carthusia ha inaugurato una collana, dal titolo *Musica disegnata e un po' strampalata*, composta da una decina di albi, scritti da Elisabetta Garilli e illustrati da vari artisti, che permette al medium libro di sincronizzarsi con il respiro e con il suono. Attraverso le sonorità delle parole e la vivacità delle immagini i giovani lettori imparano così ad “ascoltare i disegni” e a “vedere la musica”.

Non solo gli albi illustrati, ma anche la narrativa, con sfumature sempre innovative e originali, esplora tematiche musicali. Un esempio è *Casa Musica (come un papero innamorato)* di Maddalena Vaglio Tanet e Giovanni Colaneri (RAUM Italic, 2022) che si ispira liberamente a Casa Verdi, una casa di riposo fondata da Giuseppe Verdi per accogliere musicisti in pensione. Prendendo spunto da questa istituzione, l'autrice racconta la storia di Renata, una bimba che ogni martedì va a trovare il nonno in una casa di riposo che riunisce, per l'appunto, tantissimi musicisti. I brevissimi capitoli, costellati da spiritose e bizzarre tavole firmate dall'estroso Colaneri, raccontano le storie di tutti gli arzilli ospiti e dei loro particolari strumenti musicali.

Anche nel capolavoro del geniale Ulf Stark, *Tuono* (Iperborea, 2019), che vede come protagonisti i piccoli Ulf e Bern alle prese con un “temibile” vicino di casa, la musica ha un ruolo fondamentale, in cui il potere spirituale delle note riesce persino a condizionare – in modo del tutto inaspettato – le azioni dei protagonisti. Come sempre Stark regala ai giovani lettori una riflessione sul mondo ironica e sincera, senza fronzoli o moralismi.

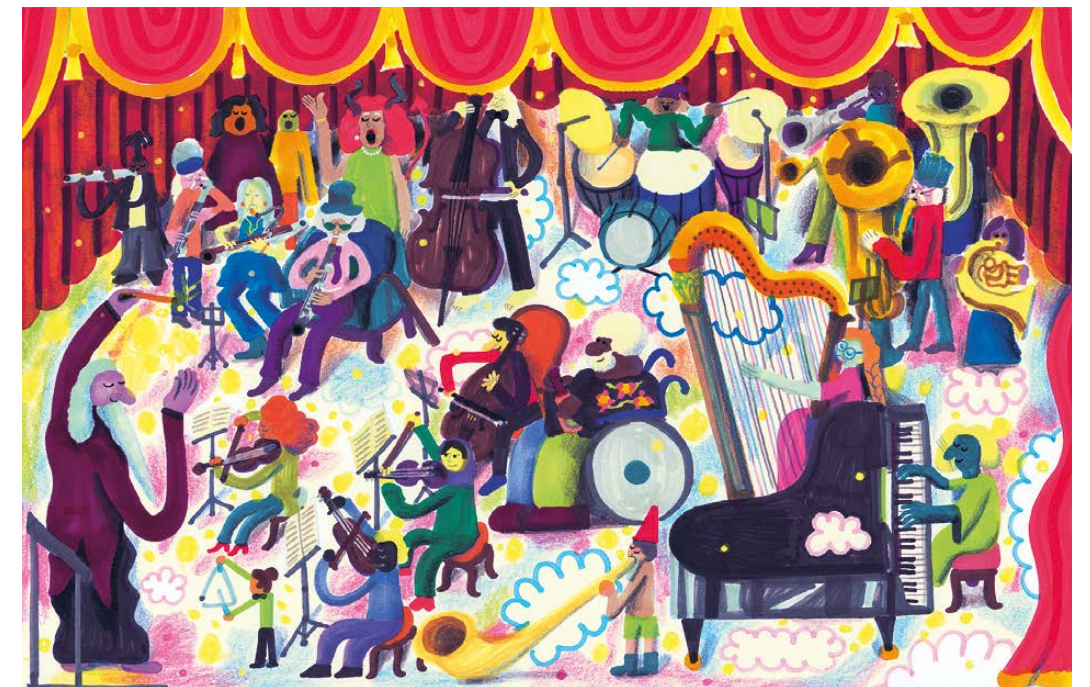


Illustrazione di Giovanni Colaneri, da: *Casa Musica (come un papero innamorato)*, di Maddalena Vaglio Tanet e Giovanni Colaneri, RAUM Italic, 2022.

Autrice

CHIARA MONTANI, esperta di letteratura per l'infanzia e appassionata di graphic novel, è nata a Brescia nel 1987 e si è laureata in Lettere con una tesi sui meccanismi della trasposizione cinematografica. Dal 2011 è libraia nella Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma *Balene Orchi Elefantesse*, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini: <https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>

Il primo volume della trilogia **Maldoror. I ragazzi della leggenda di Philippe Lechermeier**, della raffinata casa editrice **L’Ippocampo (2023)**, si presenta fin dalle prime pagine come un’epica e ammaliante avventura dalle venature fantasy: le inconfondibili sonorità della musica slava accompagnano l’adrenalinica vicenda di cinque ragazzi che, ai confini di un’Europa infiammata dalla rivoluzione, incrociano le proprie strade accomunati da un’inquietante minaccia, che li porta alla ricerca dello scomparso regno di Maldoror. Il loro viaggio da Vienna a Odessa, e poi da Kiev alle pianure siberiane ricorda un’onda sinuosa che vibra sulle corde dei violini balcanici e si spande nell’aria.

Il catalogo della casa editrice Sinnos presenta due titoli, per ragazzi preadolescenti, che hanno in comune la rilevante presenza della musica come parte integrante della trama e le citazioni sonore disseminate ovunque: un incredibile scrigno di stimoli per le ragazze e i ragazzi che sapranno coglierli e approfondirli. Il primo e più recente è il corale **La strada ti chiama di Francesca Bonafini (2022)**, ispirato al personaggio del direttore d’orchestra Yves Abel, nel quale la musica ha il potere di far crescere, di unire, di elevare le anime e di mantenere l’amicizia salda nel tempo. Il secondo titolo è l’evocativo **Piano forte (2014)**, scritto da **Patrizia Rinaldi**, che, con maestria, è riuscita a creare un romanzo dal pulsante cuore melodioso in cui la musica rappresenta resilienza e riscatto.

Un ulteriore aspetto essenziale che necessita un approfondimento è l’inscindibile rapporto tra Musica e Sto-



ria: il poetico albo illustrato **Per mano di Sante Bandirali e Gloria Tundo (Uovonero, 2023)**, ambientato sul finire della Belle Époque, racconta l’incredibile vita di Paul Wittgenstein, talentuoso pianista e rampollo di una delle più ricche famiglie dell’Impero Asburgico. Il focus narrativo è quello inusuale della mano sinistra del pianista che, dopo aver perso la "gemella" in guerra, troverà il modo di accompagnare il protagonista Paul lungo la tortuosa via che lo porterà a riabbracciare la sua passione.

La nota che mancava di Simone Saccucci (Edt-Giralangolo, 2021) è ambientato qualche anno più tardi, nell’inverno del 1943, quando l’Italia è in guerra. I protagonisti del racconto sono un organo portatile chiuso in una valigia e Marisa, ragazzina dolce e determinata che ha ereditato dalla madre la passione per la musica. Quando Marisa sfiora i tasti dell’organo raccoglie immediatamente attorno a sé la sua piccola comunità: la musica diventa così simbolo di unione e salvezza, contro gli orrori della guerra.

La musica nelle ossa di Christian Antonini (Mondadori, 2022), ambientato a Mosca nel 1960, racconta di Anna, studentessa modello dell’Istituto Superiore Stella Rossa e di Marko, giovane ribelle che non ha paura di sfidare le assurde regole che vietano il rock (e tutto ciò che viene dall’Ovest) nell’Unione Sovietica. Qui la musica è rappresentata come ribellione giovanile e simbolo di rivoluzione.

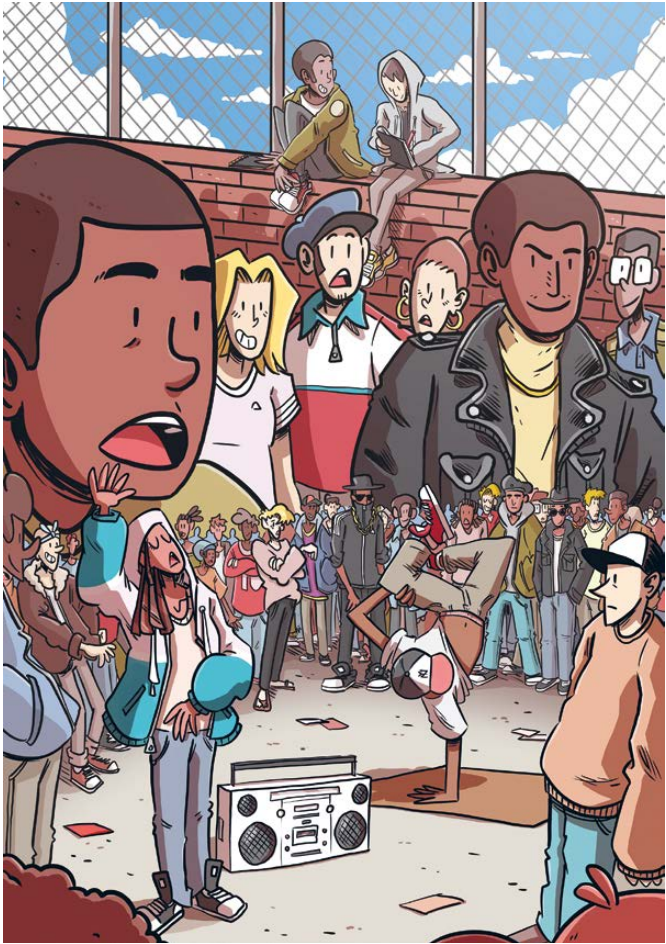
Spostando gradualmente l’obiettivo sul mondo *Young Adult* ma rimanendo connessi alle riflessioni storico-sociali, è necessario soffermarsi anche su un genere musicale molto amato dai più giovani e che rappresenta un’importante istantanea del nostro tempo: il rap, finalmente considerato come una forma artistica di ampio respiro non solo musicale, ma anche letteraria e poetica, in grado di sostenere una funzione educativa, incisiva e critica. La letteratura hip-hop è decisamente viva e trasversale: comprende storia, antropologia, musicologia, pedagogia e, per approfondire tutte queste potenzialità del rap, nel panorama dell’editoria dedicata ai giovani adulti si possono trovare alcuni esempi, tra narrativa e saggistica, molto interessanti come: **Barre. Rap, sogni e segreti in un carcere minorile (Minimum Fax, 2021)** e **Te lo dico in rap (Il Castoro, 2020)** di **Francesco “Kento” Carlo**, **Educazione rap di Amir Issaa (ADD editore, 2022)**, e **Crossover di Kwame Alexander (Giunti, 2017)**.

Giunti al termine di questa lunga carrellata di opere che affrontano, dal punto di vista sociologico, storico, espressivo, artistico e introspettivo, una tematica così affascinante e variegata è possibile affermare con certezza che la letteratura per l’infanzia, ancora una volta, svolge un ruolo fondamentale e irrinunciabile nella crescita culturale e intima di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, continuando a proporre chiavi di lettura illuminanti e incantevoli sul mondo.

Illustrazione di Gloria Tundo, da: *Per mano*, di Sante Bandirali e Gloria Tundo, Uovonero, 2023.

IL FOLLETO 2|2023

IL FOLLETO 2|2023



Piccola bibliografia di albi illustrati sulla musica

Abbado Claudio e Cartoni Paolo, *La casa dei suoni*, Milano, Babalibri, 2007.

Bandirali Sante e Tundo Gloria, *Per mano*, Crema, Uovonero, 2023.

De Pennart Geoffroy, *Sofia la mucca musicista*, trad. di Federica Rocca, Milano, Babalibri, 2001.

Devernay Laëtitia, *Concerto per alberi*, Milano, Terre di Mezzo, 2011.

Fortsythe Matthew, *Pokko e il suo tamburo*, trad. di Giulia Genovesi, Milano, Terre di Mezzo, 2020.

Franceschini Paola, *Nel suono giallo di Kandinsky*, Bazzano (BO), Ar-tebambini, 2019.

Gordon Gus, *Herman e Rosie*, trad. di Elena Carioni, Milano, Motta Junior, 2021.

Kuskin Karla e Simont Marc, *Prima della prima. L’orchestra si veste*, trad. di Sara Ragusa, Milano, Terre di Mezzo, 2015.

Lee Suzy, *Estate*, Mantova, Corraini, 2022.

Lionni Leo, *Geraldina, topo-musica*, Milano, Babalibri, 2010.

Miyakoshi Akiko, *Il saggio di pianoforte*, trad. di Daisuke Kurihara, Busto Arsizio, Nomos, 2022.

Ungerer Tomi, *Tremolo*, trad. di Marinella Barigazzi, Milano, Nord-Sud, 2008.

Stinson Kathy e Petričić Dušan, *L’uomo con il violino*, trad. di Sara Ragusa, Milano, Terre di Mezzo, 2019.

Wume Cindy, *La musica più bella del mondo*, trad. di Valentina Vignoli, Roma, Gallucci, 2022.

Vincenzi Elisa e Braiotta Ilaria, *Tu sei musica*, Sesto San Giovanni (MI), MIMebù, 2021.

Vincenzi Elisa e Braiotta Ilaria, *Una canzone*, Crema, Uovonero, 2021.

Illustrazione di AlbHey Longo, da: *Te lo dico in rap*, di Francesco "Kento" Carlo, Editrice Il Castoro, 2020.

Piccola bibliografia di romanzi sulla musica

Alexander Kwame, *Crossover*, trad. di Paolo Valentino, Firenze, Giunti, 2017.

Almond David, *Il canto del bosco*, trad. di Giorgia Posante, Milano, Salani, 2023.

Almond David, *La canzone di Orfeo*, trad. di Giuseppe Iacobaci, Milano, Salani, 2018.

Antonino Christian, *La musica nelle ossa*, Milano, Mondadori, 2022.

Baricco Alessandro, *Novecento*, Milano, Feltrinelli, 1994.

Boccadoro Carlo, *La grande battaglia musicale e altre avventure sonore*, Milano, Marcos y Marcos, 2015.

Bonafini Francesca, *La strada ti chiama*, Roma, Sinnos, 2023.

Bonfiglioli Benedetta, *My bass guitar*, Milano, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo Edizioni, 2014.

Brooks Kevin, *Naked*, trad. di Giorgio Salvi, Segrate (MI), Edizioni Piemme, 2017.

Duca Maria Chiara, *Piano concerto*, Trieste, Edizioni EL, 2016 (fuori catalogo).

Lagerlöf Selma, *Il violino del pazzo*, trad. di Andrea Berardini, Milano, Iperborea, 2023.

Lechermeier Philippe, *Maldoror. I ragazzi della leggenda*, Milano, L’Ippocampo, 2023.

Lefebure Benjamin, *La musica di Dale*, trad. di Silvia Mercurio, Roma, Gallucci, 2023.

Rekulak Jason, *I favolosi anni di Billy Marvin*, trad. di Lia Celi, Milano, Bur, 2018.

Rinaldi Patrizia, *Piano forte*, Roma, Sinnos, 2023.

Rundell Katherine, *Sophie sui tetti di Parigi*, trad. di Mara Pace, Milano, Bur, 2016.

Saccucci Simone, *La nota che mancava*, Edt-Giralangolo, Torino, 2021.

Sala Mario, *Shinkena. Prima la musica poi il successo*, Firenze, Giunti, 2023.

Stark Ulf, *Tuono*, trad. di Laura Cangemi, Milano, Iperborea, 2019.

Vaglio Tanet Maddalena e Colaneri Giovanni, *Casa Musica (come un papero innamorato)*, Berlino, RAUM Italic, 2022.

Saggistica sul rap

Carlo “Kento” Francesco, *Barre. Rap, sogni e segreti in un carcere minorile*, Roma, Minimum Fax, 2021.

Carlo “Kento” Francesco, *Te lo dico in rap*, Milano, Il Castoro, 2020.

Issaa Amir, *Educazione rap*, Torino, ADD editore, 2022.

Il beat indica la strada

La musica rap nei romanzi e nelle serie YA

di Barbara Servidori

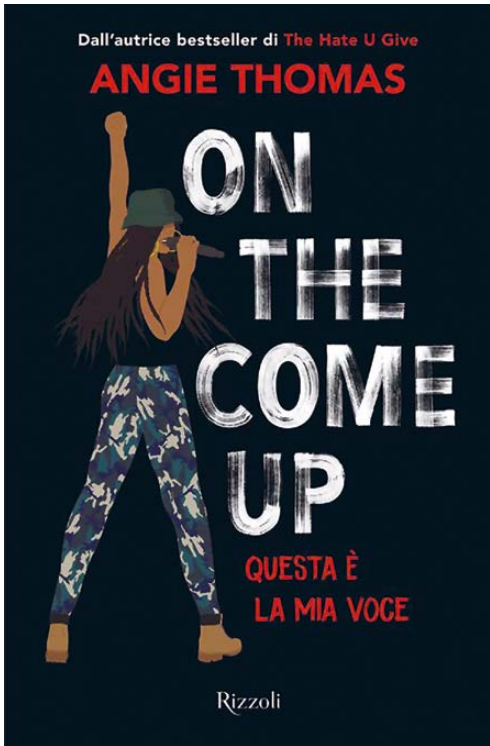
Cosa accomuna un pittore di fine Ottocento a una giovane rapper degli anni Duemila? Forse l'intensità con la quale si sente e si intende la musica negli anni dell'adolescenza. Racconta Felice Casorati, pittore del 1883, che la passione per la musica nacque in lui, "improvvisa" e "senza giustificazione," in quegli anni decisivi. Si mise a studiarla con tale "perdizione" che in breve tempo esaurì "le poche risorse fisiche" di cui il suo "gracile organismo" disponeva. Lo studio della musica gli fu allora proibito dai medici, ma per tutta la vita continuò a suonare; sospendeva il lavoro della pittura e si sedeva al pianoforte.

Perdizione è, nel racconto a ritroso di Casorati, una di quelle parole inconsuete che sulla pagina risaltano. Porta con sé, molto probabilmente, il peso dei giudizi adulti su quel repentino e incondizionato attaccamento alla musica, dal quale il sedicenne Casorati fu in parte "guarito." E non pare neppure troppo obsoleta, se ancora oggi molti adulti guardano con sospetto all'interesse degli adolescenti per la musica, e per una certa musica in particolare. Accade, con puntualità disarmante, all'entrata in scena di nuovi generi musicali, spesso passati nel crogiolo delle controculture giovanili e avvertiti dagli adulti come sintomi di vita depravata, se non di dannazione eterna. È accaduto e ancora accade con il rap.

C'è, però, un'accezione della parola "perdizione" che rivela il modo in cui la passione agisce, l'impeto cioè con il quale ci si lascia trasportare dalla musica fin quasi a perdersi. Perdersi (quasi) nella musica vuol dire abbandonare il tempo e la lingua dell'abitudine per entrare, nei minuti che dura un brano, nel tempo e nella lingua della musica. In quei minuti, si è del tutto immersi nei ritmi e nelle battute, nella metrica e nelle parole del brano. È un moto di anima e corpo che anche Brianna, rapper sedicenne protagonista di **On The Come Up**, descrive come un ingresso nella "zona." Nel momento in cui parte il beat, la base strumentale del brano rap, non esiste nient'altro che lei e la musica.

Autrice

BARBARA SERVIDORI è traduttrice, lettrice editoriale, docente e studiosa di letteratura per ragazzi, con una particolare competenza su serie televisive e letteratura Young Adult.



On The Come Up è il secondo di tre romanzi per giovani adulti che l'autrice afroamericana Angie Thomas ha deciso di ambientare nello stesso universo narrativo: il quartiere ghetto, povero e a maggioranza nera, di una grande città americana. *The Hate You Give* (Giunti, 2017), *On The Come Up* (Rizzoli, 2019) e *Concrete Rose* (Rizzoli, 2021) sono da considerarsi ormai tra i classici contemporanei della letteratura YA, perché ne centrano l'aspetto più vitale: la ricerca di identità dei giovani protagonisti, la presa di coscienza di sé come soggetti politici, capaci di partecipare alla vita sociale, di comprendere le dinamiche di potere e di porsi spesso in forte contrasto con gli adulti.

Se tutte e tre le voci narranti dei romanzi di Thomas arrivano ad acquistare consapevolezza di sé attraverso la contestazione sociale, Brianna trova nella cultura dell'hip hop uno strumento in più con il quale manifestare il dissenso e, nel dissenso, affermare se stessa. La sua capacità di legare parole e creare rime a tempo di musica le dà modo di esprimere uno sguardo critico sulla realtà e su ciò che ogni giorno letteralmente vive sulla sua pelle. Brianna

IL FOLLETO 2|2023

IL FOLLETO 2|2023

osserva e nelle sue canzoni mostra, come in uno specchio, la criminalità e gli scontri tra le gang nel ghetto, la povertà e la discriminazione razziale, gli abusi delle guardie giurate a scuola, la brutalità con la quale i poliziotti bianchi uccidono i ragazzi neri.

Allo stesso tempo, perché il rap diventi per lei un'affermazione di identità, Brianna deve misurarsi con il personaggio del gangsta rapper reso celebre dall'industria discografica. È il rapper che è riuscito a riscattarsi dalla miseria e a uscire dal ghetto tramite brani dai testi violenti, spesso misogini, frusti ma riconoscibili, molto commerciali. Per Brianna, calarsi nel personaggio rappresenterebbe di certo una scorciatoia per il successo e un tradimento di se stessa, la conferma di essere ciò che gli altri, ammiratori e detrattori, si aspettano che lei sia: una criminale, una spacciatrice, un'affiliata delle gang. Arriverebbe a perdere se stessa nelle rime e nelle parole scritte da altri, se non fosse che Brianna è un'artista, non una criminale, e sa come capovolgere i preconcetti che la ingabbiano.

Il rap, e più in generale l'hip hop, nasce come movimento artistico e culturale giovanile a metà degli anni Settanta nel quartiere del South Bronx. È lì che torna **The Get Down**, serie televisiva creata da Baz Luhrmann e Stephen Adly Guirgis (Netflix, 2016), per narrare l'ascesa di nuove espressioni musicali, nuove forme che trasformano in arte la violenza. Nella torrida estate del 1977, nel quartiere del Bronx che brucia, gruppi di giovani danno vita a quelle che saranno le discipline principali dell'hip hop: il rap, o *mc-ing*, l'arte di creare rime; il *dj-ing*, l'arte di comporre musica tramite mixer e giradischi; il *writing*, l'arte di realizzare graffiti; e infine la *breakdance*, l'arte di danzare.



The Get Down, serie televisiva creata da Baz Luhrmann e Stephen Adly Guirgis (Netflix, 2016).

Trascinante, stratificata, intramontabile, *The Get Down* è più di un documentario di cronaca su eventi realmente accaduti; è un musical epico che narra il viaggio di un giovane eroe, Ezekiel "Zeke" Figuero, tra le rovine di un quartiere dato alle fiamme. "Ovunque è una rovina, è pure la speranza di un tesoro," recita una lezione del poeta e teologo persiano Rumi, che i writer del Bronx riprendono per scriverla sul vagone di un treno. E la speranza del tesoro si rivela a Zeke durante i *block party*, le feste di strada in cui adolescenti di origine afro-latino-americana e caraibica suonano, ballano e cantano, mescolando generi musicali diversi, il blues, il jazz, il funk, la salsa, il ragtime, la disco-music, per comporne uno tutto per loro.

Emblematica, in tal senso, è la scena in cui per la prima volta Zeke partecipa con gli amici al *block party* di Grandmaster Flash, uno dei padri fondatori dell'hip hop. Sul retro di un edificio popolare, aggrappati alle scale antincendio, ammassati nei vicoli e cortili nascosti, si ritrovano decine di ragazzi e ragazze, che si mischiano nel ballo, che si danno battaglia sul ring del rap, che si sfidano a colpi di breakdance, che perdono i confini di sé e diventano un unico corpo che si muove a tempo della stessa musica. È una scena che sa di sberleffo, di carnevalesco, di capovolgimento dell'ordine precostituito. Lì, a quelle feste semi-clandestine, non partecipano gli adulti, ma i ragazzi e le ragazze che creano un'identità comune tramite l'arte e la musica.

La contrapposizione tra adulti e adolescenti in *The Get Down* rende perfettamente i diversi significati della parola "perdizione."

Da un lato, si mostra la rovina morale, la vita depravata e la corruzione degli adulti che gestiscono le discoteche come luoghi di vizio, che si uccidono per controllare il traffico di droga e consumano, annientandole, le speranze di giovani che vorrebbero raggiungere il successo tramite la musica.

Dall'altro, si dichiara la passione degli adolescenti per la musica, quel trasporto nel quale perdersi (quasi) e nel quale trovare una voce e un corpo. Come afferma il titolo di uno degli episodi della serie, "il beat indica la strada."

Dagli anni Novanta, il beat ha indicato la strada a molti altri adolescenti, diffondendosi in tutto il mondo e rinnovandosi di volta in volta in lingue diverse. Lo testimonia, oltre al movimento globale di artisti, anche un libro italiano: **Educazione Rap** di Amir Issaa (add editore, 2022), saggio per adulti nel quale il rapper e educatore romano descrive il suo percorso di vita e la forza del rap come strumento privilegiato di racconto di realtà marginali e disagiate. Anche per Issaa e per gli adolescenti che incontra ogni giorno nelle classi, il rap resta il linguaggio poetico-musicale che meglio consente loro di esprimere il malessere, la rabbia, l'ingiustizia, la povertà, la lotta per i diritti.

È ancora lo strumento narrativo che meglio consente loro, in altre parole, di abbandonarsi al flow, al flusso delle sillabe delle parole, per cantare la propria storia.

Incontrare l'invisibile

Intervista ad Antonella Bonanno, direttrice editoriale della casa editrice rueBallu

di Bérénice Capatti

Il primo libro che avete pubblicato nel 2007 è un'intervista a Nadia Boulanger, celebre musicista e didatta francese; rueBallu riprende il nome della via parigina in cui visse con la sorella Lili. Come mai avete cominciato da lì? Com'è nata l'idea di una casa editrice dedicata alla musica?

rueBallu è un omaggio devoto a due donne e musiciste straordinarie: Nadia e Lili Boulanger. Rievocare un mondo unico, profondamente emozionale, significa avere sempre presente il senso che attribuiamo al nostro lavoro, ovvero quello di provare a riallacciare i fili del visibile con l'invisibile. E poi, più di ogni cosa, c'è una ragione affettiva, Nadia Boulanger ha infatti orientato e formato le nostre esistenze.

Nell'ultimo anno rueBallu è diventata anche casa editrice generalista; la musica, però, come mezzo potente per ridare senso e bellezza all'esistenza di ognuno di noi, rimane al centro del nostro progetto editoriale. La musica intesa come ponte, μεταξύ (metaxú), mezzo per intercettare il trascendente incarnato, che può guidare, elevare e lenire le sofferenze di questo "transito terrestre".

Soffermiamoci sulla collana Jeunesse Ottopiù, che ha ottenuto il premio Andersen per il miglior progetto editoriale nel 2016. Può dirci qualcosa di più sulla sua nascita e il suo sviluppo?

La collana Jeunesse Ottopiù, con il contributo prezioso di autori e illustratori meravigliosi, ha saputo trasmettere ai giovani – a un pubblico trasversale in realtà – le biografie di personaggi straordinari in modo non didascalico; pur conservando un rigore filologico, tutto passa attraverso un piano emozionale. Da *L'ultima Fuga di Bach* dedicato a Johann Sebastian Bach e raccontato dalla grande Chiara Carminati, a Chopin di Matteo Corradini, autore molto sensibile, a Rossini scritto mirabilmente da Lina Mari Ugolini, la collana si è arricchita di biografie musicali che, secondo noi, rimarranno nel tempo.

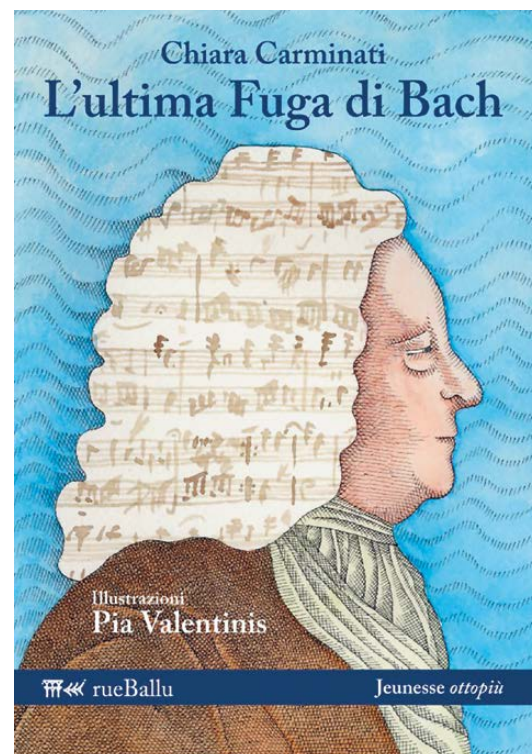
Dalla musica la vostra produzione si è allargata alla poesia, alla filosofia, alla danza, con libri che

raccontano personaggi come Simone Weil e Pina Bausch. Che cosa vi muove nelle vostre scelte?

La nostra idea di musica attinge all'antichità classica, in cui la musica, μουσική, "arte delle Muse" comprendeva teatro, poesia, danza: tutto era uno. Ciò che conta per noi è la straordinarietà dei personaggi da condividere.

I libri della collana Jeunesse Ottopiù sono trasversali, possono essere apprezzati sia dai ragazzi che dagli adulti. Come si può abbracciare un pubblico tanto vasto e perché avete dato questo taglio editoriale?

Riteniamo che i bambini e i ragazzi possano accogliere in uno spazio di ascolto dentro di sé un linguaggio autentico, emozionale, che li raggiunga senza diminuirli. Pensiamo che questo sia possibile con lettori di tutte le età, di "tutte le misure", per citare un pensiero di Beatrice Masini, un'autrice che amiamo molto.



IL FOLLETO 2 | 2023

IL FOLLETO 2 | 2023

La veste grafica, la carta, la copertina con elastico, il segnalibro: fin dal primo sguardo i vostri libri si distinguono per cura e raffinatezza. La carta è fatta con fibre riciclate e la stampa eseguita a Palermo. Sono tutte scelte coraggiose, dal punto di vista editoriale.

La cura della veste grafica è fondamentale per noi, in quanto anch'essa veicolo di bellezza. L'uso di carta ecologica è in linea con il nostro più profondo sentire. Le scelte fatte dalla casa editrice quasi diciotto anni fa si rivelano in armonia con le attuali esigenze impellenti di tutti noi, del pianeta, per la sua sopravvivenza. Anche se oneroso, per noi è imprescindibile stampare su una carta preziosa, certificata FSC (Forest Stewardship Council), che proviene dalla gestione responsabile delle foreste. Le carte speciali impiegate da rueBallu sono prodotte dalle cartiere Fedrigoni, azienda prestigiosa e attenta ai temi della sostenibilità e del rispetto ambientale.

La scelta di stampare a Palermo è anch'essa meditata. Riteniamo che la delocalizzazione non sia in armonia con un progetto di editoria indipendente. Siamo fieri di contribuire a sostenere una splendida stamperia italiana e palermitana in cui, insieme ai proprietari, ben quindici famiglie trovano sostentamento grazie alla cultura. Anche se più volte ci è stato proposto di stampare in Cina – operazione straordinariamente vantaggiosa sul piano economico – non ci abbiamo mai pensato.

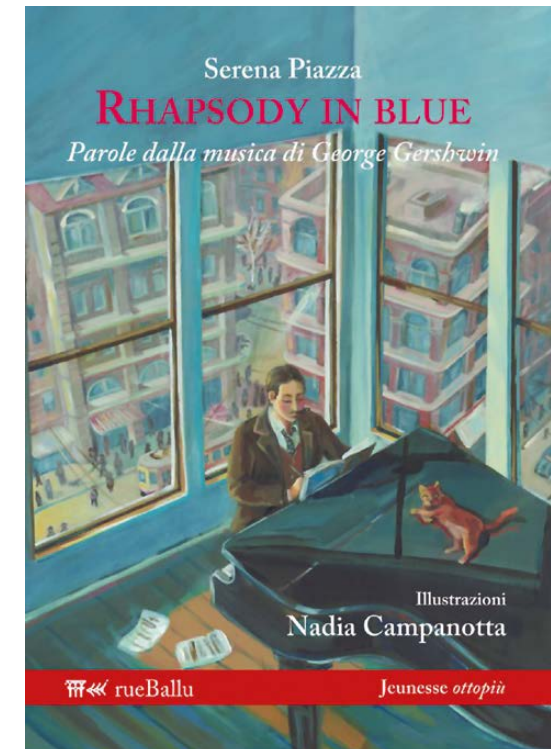
In oltre quindici anni di esistenza, quali sono state le maggiori difficoltà e soddisfazioni?

Ci duole constatare che realtà come la nostra non trovino molto spazio a livello mediatico, soprattutto in trasmissioni televisive dedicate ai libri. Il pochissimo che c'è attinge a una produzione libraria mainstream, in cui spesso l'autenticità è mortificata. Ma cambiare richiederebbe una rivoluzione culturale, una diversa sensibilità di chi decide le politiche culturali del Paese. È un risveglio che al momento ci sembra di non scorgere, come anche nel recente passato.

Siamo però fiduciosi sul percorso interiore che ciascuno può compiere nella propria esistenza. È una gioia profonda condividere il nostro lavoro con i lettori, con chi è alla ricerca di qualcosa di non ordinario, di autentico, sentito.

Come si possono avvicinare i ragazzi ai grandi musicisti? Bisogna per forza passare dagli adulti di riferimento, i genitori, gli insegnanti?

L'incontro con la musica è avvicinamento al trascendente, alla bellezza, a ciò che di elevato vi è in ogni essere umano. Essere accompagnati in questo percorso dai genitori, dagli insegnanti sarà per sempre uno dei ricordi più vividi dei ragazzi divenuti adulti. Si sarà realizzato uno spazio inalienabile in cui attingere alla straordinarietà della musica anche da soli. Poi, ci sono musicisti contemporanei che possono rappresentare un veicolo importantissimo per trasmettere ai più giovani la grande musica: pensiamo al lavoro svolto dal compianto Ryūichi Sakamoto



nella trasmissione della musica di Claude Debussy, o Max Richter, con la riedizione de *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi. E ancora musicisti pop e rap di livello internazionale che si ispirano a sonorità di ascendenza classica, in particolare attingendo al patrimonio musicale di Johann Sebastian Bach. Ecco, riteniamo che imparare a trovare nella musica contemporanea, anche mainstream, il segno dei grandi musicisti del passato sia fondamentale per avvicinare i giovani alla musica.

Quali sono i vostri progetti in corso e futuri?

Ce n'è uno a cui teniamo particolarmente: la pubblicazione del *Cantico dei Cantici* con la traduzione di Giusi Quarenghi e Miriam Camerini, e le preziose illustrazioni di Vittoria Facchini. È un testo con cui si sono cimentati anche grandi musicisti, fra tutti Giovanni Pierluigi da Palestrina con il suo *Canticum Canticorum*.

E poi qualcosa che ci impegna molto nel nostro quotidiano, ossia la cura e il consolidamento di un progetto a cui abbiamo dato vita da pochi mesi dopo una lunga preparazione: un bookshop con annesso spazio per la convivialità. Ospiterà anche piccoli ensemble e giovani solisti con repertori musicali non molto conosciuti; fra tutti, daremo spazio alla musica trasmessa da Monsieur Gurdjieff attraverso il lavoro filologico di Thomas de Hartmann, pianista e compositore russo naturalizzato statunitense. In quello che cercheremo di fare, la musica rimarrà sempre il nostro "centro di gravità", la nostra guida preziosa e insostituibile.

Autrice

BÉRÉNICE CAPATTI è collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice, esperta di letteratura per ragazzi.



La musica è felicità

Intervista a Laura Moro, direttrice editoriale di Curci

di Marta Pizzocarò

“Un bambino che ama la musica sarà un adulto più felice: quello musicale è uno dei linguaggi espressivi più potenti dell'essere umano, consente di esprimere stati d'animo ed emozioni profonde. Esplorare la sua ricchezza, varietà, complessità, significa acquisire un patrimonio culturale ed emotivo a cui attingere in ogni momento della propria vita”. A dirlo è Laura Moro, direttore editoriale di Curci, una tra le più importanti e longeve case editrici indipendenti italiane, specializzata in editoria musicale, per adulti ma anche, dal 2005, per bambini e ragazzi. Fondata a Napoli nel 1860, Curci si trasferì nel primo Novecento nel cuore di Milano, dove ha sede tuttora e, a oltre 160 anni di distanza, è ancora saldamente nelle mani della famiglia fondatrice. Il suo catalogo ha dato voce alla tradizione della musica leggera e popolare in Italia e alle opere dei grandi compositori, del passato e contemporanei. La divisione classica, quella diretta da Laura Moro, vanta oggi un catalogo di oltre dodicimila titoli, tra metodi didattici, testi per il conservatorio e lo studio strumentale, spartiti e materiali orchestrali, repertorio originale di compositori contemporanei, saggistica e libri divulgativi per adulti e ragazzi. Nel 2019, Curci ha anche acquisito il catalogo di edizioni musicali Bèrben, un marchio che la casa editrice tiene vivo, insieme al suo repertorio.

Laura Moro, come è cambiata Curci in questi anni?

Sul versante librario, non specialistico, il progetto di rinnovamento ed espansione della nostra attività è iniziato nei primi anni Duemila e ha avuto una prima concretizzazione nel 2005 con l'inaugurazione del catalogo Curci Young - libri e l'ingresso in libreria dei nostri primi titoli per ragazzi sulla musica. Ci rendemmo conto di un vuoto editoriale: la divulgazione musicale per i più piccoli non era contemplata. Forti della nostra esperienza e consapevoli di un interesse del pubblico di genitori e bambini, ci siamo messi al lavoro e da allora non ci siamo più fermati. A oggi abbiamo superato i 120 titoli, esclusa la parte di didattica musicale.

Autrice

MARTA PIZZOCARÒ è giornalista pubblicista, responsabile del portale “L'agenda delle mamme”, esperta di letteratura per ragazzi, libraia titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia *La Civetta Azzurra*, San Martino Siccomario-Pavia.

Nel 2017 il vostro libro *Mr Gerswhin – I grattacieli della musica* di Susie Mongenstern ha vinto il Premio Andersen come miglior libro divulgativo. Altri titoli di punta del catalogo “Young”?

Chiedere a un editore di scegliere tra i propri libri è come chiedere a un genitore di scegliere tra i suoi figli: missione impossibile. Il nostro primo ingresso in libreria è stato con *Ma che musica!* di Andrea Apostoli con illustrazioni di Alexandra Dufay: era il 2005 e fu una piccola, grande rivoluzione. Piccola per il formato del libro, tagliato sulla misura di un cd; grande perché per la prima volta si proponeva a un pubblico di bambini da 0 a 5 anni una track list antologica con brani di musica classica, jazz, etnica, scelti secondo i criteri della Music Learning Theory di Edwin Gordon e selezionati da Andrea Apostoli, presidente dell'Associazione Italiana Gordon (AIGAM). Un successo che ha superato le 50mila copie. Tra le ultime uscite, invece, *Be happy!*, in cui di nuovo Susie Morgestern rievoca quando, bambina, con la sua famiglia, si recava ad assistere agli spettacoli di Broadway e, della stessa serie, *La magia del balletto*: una selezione di passi e quadri tratti dai balletti più celebri, a cura di David Pastor, di cui sono raccontate storia, aneddoti e curiosità raffigurati nei bellissimi dipinti di Olivier Desvaux. *Con la musica puoi*, di Grazia di Leuce, con illustrazioni di Gabriele Clima, è un libro che fa domande e invita alla scoperta di quante cose si possono fare con la musica, cui seguirà, in autunno, *Con la voce puoi*. Infine, *Come una stella* e *Paolino*, due albi illustrati in cui sono protagoniste le leggende della musica pop, jazz, blues, rock (per queste ultime due uscite, Lady Gaga e Paolo Fresu); *Soffia una brezza*, albo poetico e senza età in cui Chiara Sallemi, con l'aiuto delle bellissime tavole di Ernesto Anderle, racconta di come la brezza fresca della musica abbia il potere di riaccendere la speranza e la joie de vivre, e *Le canzoni delle Costituzioni*, di Lorenzo Tozzi e Maria Elena Rosati, con le illustrazioni di Giulia Orecchia e la prefazione di Liliana Segre.

Come un gioco di scatole cinesi, all'interno della sezione Curci Young, ci sono varie collane. Ce ne racconta qualcuna?

Cappuccetto Rosso, musicato con brani di Robert Schumann è il primo libro di una nuova collana per la prima infanzia, “In punta di dita. Fiabe in movimento”, a cura di Anna Pedrazzini e Serena Viola, in cui le fiabe della tradizione

vengono presentate in versione musicata, con brani del repertorio classico, e animata (versione digitale su tablet). Cambiando genere, in occasione del centenario della morte di Giacomo Puccini, l'anno prossimo pubblicheremo la nostra terza biografia a fumetti, *Io sono Giacomo Puccini*, dopo *Io sono Beethoven* e *Io sono Giuseppe Verdi*. Gli autori di queste biografie a fumetti sono Alessandro Polito e Laura Pederzoli. Tra i progetti di cui andiamo più orgogliosi, poi, ci sono le collaborazioni con le più importanti istituzioni musicali italiane, a partire dalla più antica, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, fondata nel 1585. Grazie a questa sinergia sono nate le collane “I Gusci” (narrativa che prevede per ogni volume un racconto originale ispirato a uno strumento) e “Fuori dal guscio” (albi illustrati per la prima infanzia): entrambe sono state ideate dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e ora sviluppate in coedizione. L'uscita più recente di “Fuori dal guscio” è *Accordo perfetto*, di Cristina Petit, illustrato da Giulia Orecchia, che è anche un audiolibro con storia narrata da una voce recitante, accompagnata dagli ascolti originali scritti da compositori esperti ed eseguiti da musicisti professionisti e allievi dell'Accademia.

E poi c'è “Magia dell'opera”: qual è la chiave per presentare l'opera ai bambini?

“Magia dell'opera” è la collana ideata e realizzata con Cecilia Gobbi, Presidente dell'Associazione Tito Gobbi, suo padre è tra i più grandi baritoni della storia dell'opera. Da alcuni anni Cecilia porta avanti un lavoro importante e di elevata qualità con le scuole primarie (ma non solo): scelta l'opera della stagione, il lavoro prevede la formazione dei docenti e delle attività con i bambini in classe ad opera degli specialisti dell'Associazione (musicisti e cantanti). Alla fine del percorso, le classi sono preparate allo spettacolo cui assisteranno in teatro: una messa in scena in versione ridotta dell'opera che hanno studiato, alla quale loro stessi prenderanno parte. Il risultato è entusiasmante! Allo stesso modo, ogni volume della collana è dedicato a un'opera e offre un'immersione completa: musica, scene, costumi, il fascino dei teatri, il loro segreti e le loro storie, il trucco e il parrucco, il viaggio nel tempo e nella storia, in luoghi e nazioni diverse, le grandi storie d'amore, quelle buffe e divertenti, i drammi e le epopee. Sfogliare le pagine di questi libri è come aprire uno scrigno magico, pieno di sorprese.



In catalogo avete anche alcuni libri scelti dai progetti “Nati per leggere” e “Nati per la musica”, come *La rana* e *La farfalla*. La familiarità con suoni e ritmi fin da piccolissimi può fare la differenza?

Noi ne siamo convinti ma lo dicono anche molte ricerche scientifiche, prime fra tutte quelle compiute da Edwin Elias Gordon (1927-2015), musicista (jazzista) e Research Professor presso la South Carolina University (USA). È lui il padre della Music Learning Theory, teoria sviluppata attraverso quasi 50 anni di ricerca e osservazione, che descrive le modalità di apprendimento musicale del bambino a partire dall'età neonatale e si fonda sul presupposto che la musica si possa apprendere secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende il linguaggio: anzitutto attraverso l'ascolto. Creare un ambiente musicalmente ricco intorno al neonato (e prima ancora in gravidanza) aiuta il bambino a sviluppare un vocabolario sonoro ampio e vario.

Negli ultimi anni le librerie per bambini e ragazzi hanno riacquisito appeal: come vi relazionate con questo tipo di realtà?

Quando troviamo un libraio sensibile, che sia di catena o indipendente, accade sempre qualcosa di magico. Sappiamo bene che la nostra presenza è frutto di una scelta, audace nel 2005, quando abbiamo cominciato, e non facile oggi se pensiamo al numero delle sole novità che ogni anno vengono pubblicate in Italia, quasi 70 mila! Anche per questo per la maggior parte dei nostri libri abbiamo sviluppato con gli autori proposte di laboratori musicali, spunti creativi, idee per incontri e attività per fare musica o in libreria o in biblioteca. Così l'immersione è assicurata: la libreria, la biblioteca si animano e si colorano di suoni con effetti inaspettati anche per gli adulti che accompagnano i bambini e che, dopo l'iniziale imbarazzo, si lasciano trasportare dalla musica, in breve si rilassano e cominciano a sorridere. Potere della musica!

A pagina 18, particolare della copertina di *Zoo Party*, di Vincenzo Stera e Fabio Magnasciutti, Curci Young 2022.

Armonie interattive

La musica nelle App

di Giulia Natale

Da una decina d'anni, il rilascio di app per bambini e ragazzi nei principali store di riferimento del mercato occidentale (App Store e GooglePlay) avviene a un ritmo vertiginoso e questa incalzante offerta di contenuti digitali interattivi sugli scaffali virtuali non rende né semplice né agevole districarsi nella ricerca della qualità di tali contenuti, nonostante l'esistenza di filtri appositamente inseriti.

Per evitare di essere fagocitata dalla quantità e per non disperdere tempo prezioso, il mio modo di procedere nell'esplorazione degli store si è basato – così come funziona in altri contesti di ricerca di risorse culturali – sull'identificazione di un tema di interesse, un filo conduttore per un'analisi strutturata e ragionata.

Recentemente mi sono mossa su vari fili: città, vecchiaia, creature fantastiche, dinosauri, amicizia, animali e così via; in questa occasione sono particolarmente lieta che Il Folletto mi dia la possibilità di cercare il filo della Musica nelle app, per raccontare un'arte dall'impatto maestoso e universale, condividendo segnalazioni e alcune riflessioni generali cui do immediato seguito.

Come spesso viene ribadito, il *linguaggio specifico* di cui i contenuti interattivi per bambini e ragazzi si avvalgono è un linguaggio misto, ibrido, frutto di una combinazione di linguaggi espressivi peculiari di altre arti, di altri modi narrativi, e si compone sia di tecniche di ripresa cinematografiche (basti pensare all'effetto zoom-avanti e zoom-indietro di app memorabili come **David Wiesner's Spot** o alla carrellata laterale di app strutturate, ad esempio, come **Borgo Nascondino**), sia di doppiaggio, testo scritto, suono, immagini, animazione.

Naturalmente, nel suo “derubare” gli altri ambienti artistici allo scopo di produrre contenuti in un linguaggio

Autrice

GIULIA NATALE da dieci anni ricerca, studia e divulga app per bambini e ragazzi, si occupa di linguaggio digitale interattivo. Crea percorsi fra i libri illustrati e le app per una didattica innovativa e inclusiva e progetta formazioni per scuole, biblioteche, librerie e festival. Collabora in forma stabile in qualità di docente nell'ambito del Progetto Riconessioni per gli insegnanti della città di Torino e nell'ambito del Progetto Sapere Digitale per i bibliotecari del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Questo è il suo sito <https://giulianatale.it/>

nuovo, la progettazione interattiva non ha potuto far a meno di inserire la Musica quale elemento fondante a fini narrativi o a fini strumentali.

Lo ha fatto creando app di diverso tipo che potremmo suddividere, in modo un po' schematico ma dal riflesso pratico, in *macro-categorie* ora in esame:

- A** Le ninne nanne
- B** Le app progettate con l'intento di avvicinare i bambini ad ogni forma di musica e di attività musicale, obiettivo e focus per le loro competenze
- C** Le app in cui la musica è splendidamente sovrana nella narrazione

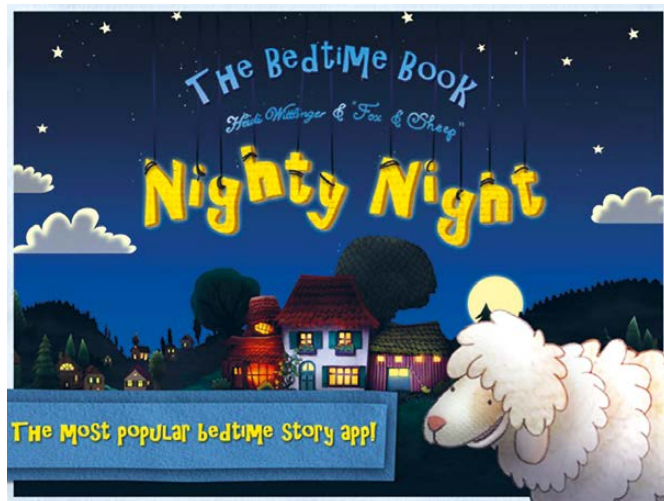
A Le ninne nanne

Negli store è presente una valanga, pressoché inesauribile, di app con musica, rumore bianco, melodie specifiche per favorire il riposo pomeridiano dei bebè, l'addormentamento notturno, un risveglio gentile o un momento distensivo.

Ora, credo che app di questo genere non siano irrinnunciabili; non è infatti indispensabile affidare esclusivamente a smartphone o tablet una circostanza così delicata e ritengo che una musica scelta con cura ma proveniente da altra fonte possa sortire il medesimo buon risultato.

Queste app possono comunque essere utilizzate come veicolo di musica evitando che sia visibile al bebè lo schermo luminoso (questo è il mio suggerimento) e sono di reale

App Nighty Night! (Fox and Sheep)



IL FOLLETO 2|2023

aiuto nei momenti di difficoltà grazie al ben noto effetto rilassante di carillon, cadenze soavi, melodie, musiche di Chopin e Schumann talvolta combinate al suono del vento, della foresta o delle onde del mare.

Molte app di ninne nanne sono gratuite per cui è possibile che contengano qualche annuncio pubblicitario; ne ho testate varie e queste mi hanno convinta: **Ninna Nanna per Dormire** (di Piotr Kaluzynski) o **Baby Dreams** (di WonderApps).

Le app dedicate a bimbi un po' più grandi (2-4 anni) invece risultano più allettanti per il momento del distacco e più azzeccate quando la musica accompagna una semplice storia di addormentamento di amici animali, protagonisti inseriti in ambienti ben illustrati: **Shleepy Story: Nighty Night** (di Dotbake inc.), **Nighty Night! e Nighty Night Forest** (entrambe dei favolosi sviluppatori Fox and Sheep).

Qui i bambini spengono le luci portando con un *touch* il sonno nelle tane degli animali e augurando a tutti la buonanotte con il conforto della musica in sottofondo. Poi anche i bambini vanno a dormire serenamente, questo è l'auspicio degli sviluppatori!

Inserisco anche la colorata e placida **The Going to Bed Book by Sandra Boynton** (di Loud Crow Interactive) che con una calmante composizione per pianoforte, piccoli movimenti e suoni ha dato vita digitale all'omonimo bestseller per la buonanotte.

B Le App progettate con l'intento di avvicinare i bambini ad ogni forma di musica e di attività musicale, obiettivo e focus delle loro competenze

È una macro-categoria di app gustosa e divertente, ne segnalo alcune, starà poi a voi genitori, insegnanti, bibliotecari, stabilire se siano adatte alle vostre specifiche esigenze e in linea con le vostre preferenze.

In **Tongo Music - for kids** (di Firstconcert Productions) ci sono un ambiente interattivo sicuro, una palette di colori audace, illustrazioni originali e un sorridente personaggio con il cilindro che attende la collaborazione del bambino per dedicarsi alla presentazione di note, chiave di violino, chiave di basso e pausa.

Ci si sposta da un'attività all'altra senza parole, senza testo ma con ritmo ed è un bel modo, gaio e giocoso per bimbi piccini di prendere confidenza con la musica e gli strumenti classici, fra tastiera del pianoforte e strumenti a percussione, fra brevi estratti da Bach, Haydn, Tchaikovsky e brevi animazioni dedicate all'esecuzione di un singolo strumento (fagotto, tromba, flauto...).

App Tongo Music - for kids (Firstconcert Productions)

BandDings: A Musical Adventure (dei musicisti berlinesi doDings GbR) prende ispirazione dalla fiaba *I musicanti di Brema* dei fratelli Grimm ma solo per la verticalità della composizione del gruppo di animali scatenati.

È scherzosa, selvaggia al punto giusto, strampalata con garbo!

Qui un baffuto tricheco raccoglie i componenti della band nascosti e buffi con l'aiuto del bambino (non tramite *touch* ma tramite *trascinamento*) e quando il carretto che li trasporta è colmo, inizia lo spettacolo musicale, uno show un po' caotico ma sorprendente per i brani originali interpretati dai 25 musicisti.

Siamo lontani da pretese didattiche musicali, si tratta a ben vedere di gioco puro, di attività di intrattenimento musicale che cela apprendimento, con funzioni scenografiche e interattive, quali, ad esempio, il faro da puntare sui musicisti, il microfono da porgere al musicista prescelto per concedergli il privilegio di un assolo o la leva che consente di accelerare il tempo dell'esecuzione.

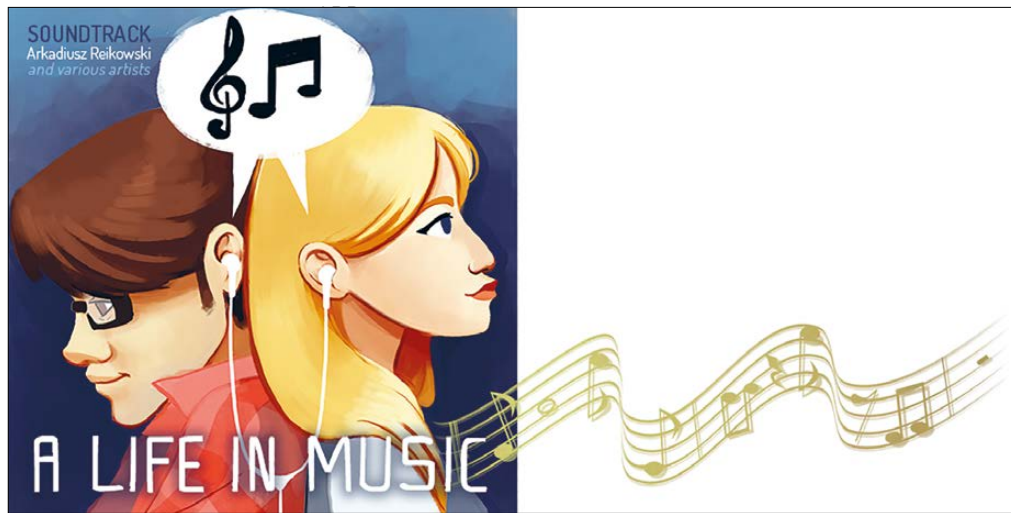
Lo scopo è di stare al gioco insieme a questa eccentrica banda musicale per beneficiare del potere liberatorio della musica e della danza (senza lasciare la disponibilità dei comandi totalmente al bambino, per carità, è probabile che possa desiderare di fruirne a lungo portando allo sfinimento chi lo circonda).

Anche le storiche e intramontabili **Bandimal** e **Loopimal** mettono in scena straordinari animali musicisti con l'obiettivo (felicitemente raggiunto) di dare alla divulgazione musicale una priorità indiscutibile.

Queste due app infatti permettono di assortire un gruppo musicale e di sperimentare scale pentatoniche, comporre arrangiamenti, aggiungere effetti e determinarne la velocità, sommare ritmi nuovi a melodie già disponibili.

Loopimal, in particolare, basa il motivo del nostro interesse in questa sede sulla stuzzicante possibilità di composizione musicale tramite blocchi di suoni: si stabiliscono le sequenze per costruire un personale loop in una creativa successione reiterata (da cui il nome dell'app).





App A life in music (TuoMuseo)

Le segnali per l'eccellente lavoro artistico del team di sviluppo (Yatatoy) che ha ricevuto premi e riconoscimenti importanti nel settore dei contenuti interattivi, sia per il design delle pubblicazioni sia per le particolari intuizioni a misura di bambino riversate nell'interfaccia grafica e nel gameplay (cioè l'esperienza di gioco e l'interazione da parte di chi ne fruisce).

Orientativamente fanno parte di questo gruppo anche app come **Sago Mini Music Box** (suggerisco di controllare che sia compatibile con il vostro dispositivo poiché non è stata aggiornata in tempi recenti), **Tiny Orchestra** (di Bamboo kids) o **Live Music Box: kids education** (di Turtle Rain Studio).

Sono app ben costruite e utili per un utilizzo quotidiano – a casa, a scuola o in biblioteca – che, tramite la tecnologia e i riscontri dell'interattività, assicurano il coinvolgimento dei bambini in una sperimentazione libera e incondizionata dei suoni, non ancora consapevole e intuitiva, facendo maturare la curiosità e un'allegria confidenza verso il linguaggio musicale.

🎧 Le app in cui la musica è splendidamente sovrana della narrazione e per la narrazione

Questo gruppo raccoglie il mio sfrenato entusiasmo, qui convenzionalmente riunito app in cui la musica è regina dei tempi emotivi e della scansione narrativa; senza la musica non avrebbe senso né la loro esistenza né la loro pubblicazione, tale è la forza naturale della musica.

A life in music (di TuoMuseo) ha ricevuto nel 2020-'21 un premio importante nella categoria "Digital Innovation in Arts", è una narrazione interattiva e immersiva in cui Silvia e Antonio si incontrano d'estate in occasione di un'audizione presso il Teatro Regio di Parma (che ha commissionato la produzione dell'app per avvicinare il pubblico giovane alla musica).

Non è certamente solo l'incontro di due adolescenti e la nascita della loro amicizia fra difficoltà e slanci, ma è una felice immersione nell'opera del compositore Giuseppe Verdi per il quale i due protagonisti condividono la passione che cambierà le loro vite.

Con questa app di gioco ci si immerge totalmente nei luoghi, nelle arie e negli intermezzi verdiani e sono questi

a dare il ritmo al racconto e agli avvenimenti scandendo le evoluzioni emotive. L'attività per il lettore è resa intensa, si è travolti da touch e da scorrimenti laterali ma soprattutto dalla musica lirica (*Non piangere mia compagna, Va', pensiero*), dalla colonna sonora originale composta per l'app e da brani indie, pop, rock.

Che dire poi della presenza della musica nel capolavoro intimo dal titolo **Florence** (di Annapurna Interactive)? Senza la musica sarebbe incompiuta, claudicante, spenta e più debole.

La musica in *Florence* è corredo irrinunciabile della storia d'amore fra i protagonisti (sono le note del violoncello a rendere possibile l'incontro fra Florence e Krish) ed è l'indiscutibile interprete del tempo di crescita e del riscatto di lei da una vita che non la rende felice.

La colonna sonora espande la storia con la forza antica della musica, scelta sublime!

Nella struggente app narrativa **Hindsight Game** (di Annapurna Interactive), c'è una storia di ricordi e memorie familiari di una donna dall'infanzia alla vecchiaia, e qui la musica introduce e sostiene la tensione delle scene (proprio come in un film) che si aprono al nostro intervento sottolineando malinconia, gioia, rimpianti di una vita intera.

In generale potremmo affermare che la presenza della musica si integra perfettamente nel linguaggio delle app e la si trova ovunque con scopi e risultati differenti, ma essa sprigiona la sua forza dirompente, calda e determinante nelle app narrative tendenzialmente rivolte ai ragazzini della scuola secondaria di primo grado. È un brivido continuo incontrarla nel suo generare storie nuove e indimenticabili.

Per la penetrante ricchezza musicale, segnalo ancora: **Flower** (di Annapurna Interactive), **The First Tree** (di David Wehle, con colonna sonora in versione orchestrale), **Grayland** (di 1Der Entertainment), **The Wanderer: Frankenstein's Creature** (di ARTE Experience), **Old Man's Journey** (di Broken Rules), ecco...non mi fermerei più!

Mi rendo conto, in conclusione, dell'impossibilità di esaurire queste categorie fantasiose e floride, pertanto il mio invito a voi adulti, ai bambini e ai ragazzi, è scoprire questo nuovo linguaggio inclusivo e lasciarsi incantare dal mondo musicale che abita le app per accedere a nuove storie e ai tanti modi che esistono per raccontarle.

IL FOLLETO 2 | 2023

IL FOLLETO 2 | 2023

Tutti i bambini hanno la loro lettura

Priska Bucher è la nuova direttrice nazionale dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi. Entusiasta delle varie attività dell'Istituto, vorrebbe ampliarle con nuove idee

di Aleta-Amirée von Holzen

Molte cose sono ancora nuove per lei: è solo da inizio maggio che Priska Bucher ha assunto la direzione di ISMR, al posto di Anita Müller, giunta al pensionamento dopo nove anni di attività, nei quali ha consolidato l'Istituto e ha avviato progetti di successo. Ma l'ISMR non è nuovo a Priska Bucher: grazie al suo interesse per la lettura e per la promozione dell'alfabetizzazione e grazie ai suoi incarichi professionali – in particolare, ultimamente, come dirigente bibliotecaria presso la Biblioteca centrale di Zurigo – ci sono sempre stati punti di contatto con ISMR. "Da molti anni seguo da lontano le attività dell'Istituto", afferma.

C'è qualcosa che l'ha sorpresa del suo nuovo lavoro? "Non mi ha sorpreso, ma trovo davvero affascinante la versatilità delle attività che vengono svolte dall'Istituto", spiega. Questa ampia gamma di ambiti – dalla biblioteca con gli Archivi, ai progetti di ricerca e di formazione continua, a tutti i progetti culturali – le permette di combinare molti aspetti delle sue precedenti attività.

Il potenziale della digitalizzazione e del networking

Priska Bucher scorge interessanti sfide in ogni settore. C'è molto da fare in biblioteca, ad esempio, dove diverse collezioni sono in attesa di essere (ri)catalogate e lo spazio sta diventando limitato. La digitalizzazione sarà senza dubbio un tema importante: dove ha senso e dove no? Priska Bucher vorrebbe ampliare il legame tra ricerca e promozione letteraria, nonché la formazione continua. Inoltre, soprattutto in un'ottica interdisciplinare, vede la possibilità di rendere fruttuose ulteriori collaborazioni con vari partner. Come storica e sociologa, è interessata a un ampio ventaglio di questioni. E sottolinea: "È molto importante per me che i risultati della ricerca siano utili anche per il grande pubblico e non rimangano nella torre d'avorio accademica". Lei stessa ha lavorato per diversi anni nella ricerca sui media all'Università di Zurigo e ha scritto la sua tesi di dottorato sul comportamento di lettura e sull'uso dei media da parte dei bambini e dei ragazzi. Da questa ricerca ha tratto la certezza che l'opportunità di poter leggere, e di



Priska Bucher, nuova direttrice di SIKJM-ISJM-ISMR. ©Ayse Yavas 2023/SIKJM.

imparare a conoscere i libri e gli altri media, è fondamentale per evitare una spirale negativa. "Chi è interessato alle storie impara volentieri a leggere; chi ama leggere lo fa più spesso e ne trae maggior piacere. E, per quanto possa sembrare banale, l'importante è che un testo ti coinvolga. Sono convinta che per ogni bambina e bambino esista una lettura adatta e interessante".

Cosa le piace leggere? Priska Bucher afferma ridendo di essere una lettrice assidua, e di esserlo stato fin da bambina. "Mi sono abituata ai vantaggi dell'e-book reader nella vita di tutti i giorni, ma nelle vacanze non rinuncio ai libri stampati". Tra le sue letture preferite ci sono i romanzi storici, ma apprezza l'intera molteplicità di offerte, dai fumetti, ai film, fino ai videogames.

Curiosa di conoscere tutte le idee

Quanti dei suoi progetti l'Istituto sarà in grado di realizzare in futuro, dipende dalle condizioni generali; la sfida principale sarà quella di ottenere finanziamenti sufficienti. "Ma sono curiosa di conoscere tutte le idee che sorgono all'interno del team e di capire come possono essere realizzate", afferma Priska Bucher, rallegrandosi di affrontare il suo compito.

(traduzione di Letizia Bolzani)

Autrice

ALETA-AMIRÉE VON HOLZEN, SIKJM Schweizerisches Institut für Kinder- und Jugendmedien, Redazione Buch&Maus.

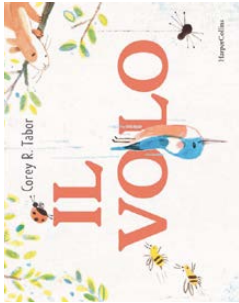


Se incontri un orso
Malin Kivelä e Martin Glaz Serup
(Testo)
Linda Bondestam (Illustrazioni)
Traduzione di Maria Valeria D'Avino
Iperborea-I Miniborei, 2023, pp. 36,
€ 17,50

Mai sottovalutare gli avversari, soprattutto se sono alti il triplo di noi, magari molto robusti, pelosi, con denti e unghie capaci di lasciare il segno in un tronco e, magari, orsi! Può essere che un orso sia gentile, ma anche che non lo sia, quindi meglio attrezarsi e mettere in conto cosa fare nel caso lo si incontrasse. Con grande serietà, vestita di ironia gentile, la storia narrata nell'albo illustrato racconta di quanto sia fondamentale prepararsi agli imprevisti e agli incontri inattesi, che costellano la vita, usando dialogo ed empatia. In una frase: andando verso l'altro.

L'intento è raggiunto appieno prendendo come protagonista l'orso, uno degli animali che per tradizione si ha più paura di incontrare durante una passeggiata in un bosco. L'albo guida il lettore con una voce fuori campo che gli fa subito una domanda diretta: "Che cosa devi fare se incontri un orso?". Un interrogativo che prevede risposte, si vedrà sfogliando le pagine, multiple: "Non correre. Non nuotare", ma nemmeno arrampicarsi su un tronco o un ramo sarà una buona idea, come non lo sarà scappare o urlare. Il motivo? L'orso, si legge, in tutte queste cose sarà più bravo dell'uomo, ma... C'è un ma, ed è lo snodo della narrazione: se si sarà in grado di lasciarsi conoscere, ovviamente con molta circospezione, e di dimostrare all'orso di volerlo conoscere, allora qualche speranza di non essere aggrediti ci sarà. Si potrà disegnare insieme, cantargli una canzone, offrirgli la propria merenda tenendo sempre d'occhio i suoi movimenti, ma anche, e questo è uno dei messaggi belli del libro, non avere pregiudizi sul suo comportamento che può solo essere diverso dal proprio, ma non per questo aggressivo. Il finale è un abbrivio a un nuovo tema, quello di considerare che ogni situazione e incontro sono diversi e che ci si deve adattare per concluderli al meglio, perché l'orso che si incontra nel bosco può essere anche... bianco. E gli orsi bianchi non si comportano come gli orsi bruni. Da 3 anni.

Carla Colmegna



Il volo
Corey R. Tabor
Traduzione di Alessandra Roccato
HarperCollins Italia, 2023, pp. 40,
€ 15,00

Un giorno, quando la mamma è fuori, la piccola Mel decide che è ora di imparare a volare. Ha paura, certo, ma è determinata. Così dice "Ci vediamo" ai suoi fratelli e comincia una discesa in picchiata lungo l'albero su cui abita. Scoiattoli, api e perfino un ragno cercano di fermare la caduta, ma Mel continua imperterrita fino allo stagno in cui si tuffa. Lì afferra un pesce nel becco e torna a galla, su e sempre più su, finché non torna al nido. La mamma è arrivata ("Sapevo che ce l'avresti fatta!") e Mel le risponde "Anch'io sapevo che ce l'avrei fatta", perché una volta vinta la paura è facile dimenticarsela un po'.

Il volo di Mel è la sfida che ogni piccolo affronta quando impara a fare qualcosa da solo; è un viaggio solitario nonostante la comunità in cui vive; è buttarsi letteralmente a capofitto e tornare trionfanti, affidarsi all'istinto e non farsi fermare dalla paura. Tutto questo raccontato in maniera semplice, con parecchio umorismo sia nelle illustrazioni che nel testo, e senza alcuna leziosaggine. Mel, nello specifico, è una piccola di martin pescatore, come spiega l'autore in una nota finale.

Il formato asseconda la storia, perché il libro si sfoglia come un calendario fino all'arrivo di Mel nello stagno e poi si capovolge per seguirne la risalita. Così il lettore accompagna concretamente la piccola protagonista, e l'albo diventa un oggetto da maneggiare.

Le illustrazioni, a matita, acrilico e assemblate in digitale, tratteggiano con dolcezza e ironia non solo quell'esserino buffo che è Mel, ma il ricco mondo animale che lo circonda.

Tra i vincitori del Caldecott Honour Award 2022, questo albo ha nella sua versione originale un tocco di originalità in più: il buffo titolo "Mel Fell" (Mel è caduta) si lega all'uccellino che scende in picchiata in mezzo alle lettere, con un pizzico di suspense. Da 4 anni.

Bérénice Capatti



Che cosa sogna il sole?
Philip C. Stead (Testo)
Erin E. Stead (Illustrazioni)
Babalibri, 2023, pp. 48, € 14,00

L'aggettivo "poetico" è abusato, ma con gli Stead è inevitabile. Loro sono Philip e Erin, americani, marito e moglie. Ad ogni nuova uscita riescono a sorprendere, pur nella fedeltà alla cifra stilistica che li contraddistingue, con quella grazia di testo e illustrazioni così in armonia. Sanno essere intensi, e in qualche modo struggenti, con misura. Stavolta siamo sulla soglia di un fienile, poco prima dell'alba. A dire il vero chi sta sulla soglia del fienile sono un mulo, una mucca e un pony, ma la potenza delle illustrazioni (con l'incanto dei colori notturni, poi cangianti nel virare progressivo verso il giorno) e delle parole (ben tradotte da Cristina Brambilla) è tale che lì è come se ci fossimo anche noi, a sentire il fresco della brezza e il «silenzio in ogni cosa». I tre animali temono che il sole sia in ritardo, e quindi che la contadina dorma troppo, e quindi che la loro colazione non arrivi. Tipica degli Stead è anche la capacità di inserire, con delicatezza, tra le suggestioni rarefatte dei loro toni, un registro più basso, umoristico, fatto di cose solide e concrete, che riempiono la pancia, come la colazione. I tre si rivolgono al barbagianni, che consiglia di attraversare il prato, superare il campo di granoturco e andare «fino ai confini del mondo». In realtà i confini sono solo quelli del terreno della contadina, ma per i tre amici, unitamente al gallo, che si aggrega e che, come si può intuire, avrà un ruolo nella vicenda, questo diventa davvero un viaggio di formazione, come nelle fiabe. Fiabesca è anche la percezione che i nostri eroi – come i bambini – hanno degli oggetti: nella loro avventura dovranno ad esempio superare «il gigante dormiente» (bella scelta della traduttrice, "dormiente" al posto di "addormentato"), che l'illustrazione, contraddicendo magistralmente il testo, ci mostra essere "solo" una mietitrebbia, parcheggiata nel campo, al buio. Ci vuole coraggio, per incamminarsi verso un ignoto Altrove. E anche per porsi domande profonde, come quella che dà il titolo al libro. Naturalmente il viaggio degli eroi prevede un ritorno, e sarà in questo, e soprattutto nel trovare la colazione, che gli animali, illuminati dal sole, giungeranno al loro happy end. Da 4 anni.

Letizia Bolzani



Il dubbio
Silvia Borando (Testo)
Alberto Lot (Illustrazioni)
Minibombo, 2022, pp. 52, € 16,50

Il topo e il coccodrillo sono amici per la pelle da tempo memorabile.

Un giorno il coccodrillo prega il topo di fargli un piccolo favore: gli dispiacerebbe mica controllare se per sbaglio ha mangiato le sue maracas?

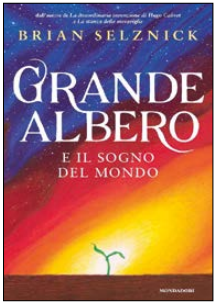
Ovviamente il topo è ben disposto ad aiutare l'amico e così si mette alla ricerca delle percussioni perdute. Ed ecco che ben presto si accorge però di non essere solo nella sua impresa. Nella pancia dell'amico incontra infatti tantissimi altri animali.

Pagina dopo pagina veniamo pertanto a conoscere un coniglio, uno scoiattolo, un pulcino, un castoro, una tartaruga, un ermellino, un procione, una talpa e un papagallo e scopriamo che anche loro stanno cercando le maracas disperse.

Quindi piano piano anche nel lettore si fa strada un atroce dubbio: non saranno stati per caso mangiati, tutti quanti, dal coccodrillo? Impossibile, un vero amico non farebbe mai una cosa del genere, vero?! Ma la risposta non tarderà a venire spiazzando tutti quanti.

Un albo per i piccolissimi, che grazie alle illustrazioni grafiche di Alberto Lot, tipiche dei libri di questo editore, e alla storia che Silvia Borando ha costruito in modo geniale, basata sulle ripetizioni tanto care ai bambini, offre con il suo finale divertente e inaspettato un motivo di più per apprezzarlo nel suo spirito e nella sua originalità. Da 4 anni.

Anna Patrucco Becchi

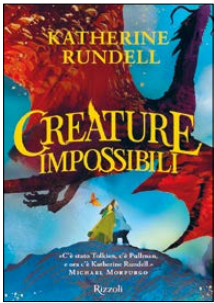


Grande Albero e il sogno del mondo
Brian Selznick
Traduzione di Giuseppe Iacobaci
Mondadori, 2023, pp. 528, € 24,00

È una meraviglia che si rinnova intatta ogni volta che si apre un nuovo libro di Brian Selznick, già autore di opere mirabili quali *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* e *Il tesoro dei Marvel*. Si sfogliano le pagine e nel passaggio dalle parole e immagini, passaggio che Selznick ha reso rivoluzionario, si resta a bocca aperta e senza fiato. Ogni pagina aggiunge un dettaglio alla precedente e, insieme a quello, una vaghezza, un dubbio, una domanda. Capita anche con *Grande Albero*, racconto carezzevole del viaggio di due semi di platano che cercano il loro posto nell'universo. Che forme sono quelle che vediamo? Quali voci stiamo ascoltando? Le risposte che ci diamo sono disattese nelle pagine successive, e allora il gioco del costruire il senso di ciò che leggiamo riprende. Nella nostra mente, le parole e le forme si richiamano, si definiscono meglio e si compongono infine in un insieme che collega tutto, il piccolo al grande, il vicino e il lontano, il chiaro e l'oscuro. Nel gioco dell'intuizione e della scoperta, prende così forma il tema del libro che, in *Grande Albero*, è l'origine della vita, il ciclo di morte e rinascita, la lotta per la sopravvivenza, la natura.

Senza voler anticipare nulla di ciò che i due piccoli semi, Louise e Merwin, incontreranno sul loro cammino, si può senz'altro dire che *Grande Albero* parte dalla preistoria per arrivare ai giorni nostri al fine di ritrarre, di raccontare, la natura dal punto di vista della natura stessa. Basato interamente su dati scientifici, nonostante il gentile antropomorfismo dei due semi, l'ultima opera di Selznick è un invito a cambiare prospettiva sulla natura, soprattutto in considerazione della crisi climatica in corso. Non sono la natura né l'universo a essere in pericolo, lo siamo noi esseri umani, lo è la vita per come la conosciamo. Il regno naturale ripartirà, com'è sempre ripartito, dalle "piccole cose," dai semi. Ricco di saggezza e di ironia, *Grande Albero* racchiude il senso della sua storia in una citazione, svelata nei ringraziamenti e tratta dal film *La morte corre sul fiume*: "il mondo è duro per le piccole cose." Ma le piccole cose sanno sognare. Da 10 anni.

Barbara Servidori



Creature impossibili
Katherine Rundell
Traduzione di Mara Pace
Rizzoli, 2023, pp. 408, € 17,00

Katherine Rundell ci regala un nuovo incantevole libro. La pluripremiata scrittrice inglese, autrice versatile di romanzi come *Sophie sui tetti di Parigi* e *I ladri di New York*, storie per piccoli quali *Una zebra in fuga* e il saggio *Perché dovresti leggere libri per ragazzi anche se sei vecchio e saggio*, pubblica il primo volume di una nuova trilogia.

Al centro della storia ci sono due ragazzi e due mondi. Mentre trascorre le vacanze dal nonno in Scozia, Christopher si arrampica sulla collina dietro casa e scopre che esiste un'altra realtà, o meglio una parte del mondo nascosta dalla notte dei tempi per essere preservata: l'Arcipelago. È lì che vive Mel, una ragazza con un cappotto un po' troppo grande, il quale le permette di volare. Le isole dell'Arcipelago sono popolate da una gran quantità di creature, che l'autrice trae da mitologie mediterranee e nordiche: le più note sono draghi, unicorni, sirene e nereidi, ma ci sono anche kludde, sorta di cani con fiamme al posto delle orecchie, ratatoska, scoiattoli con un piccolo corno, e tanti altri. A preservare queste terre così ricche di vita è la *glimourie*, la magia originaria che le tiene nascoste. Tuttavia è evidente che la sua forza si sta indebolendo e l'ecosistema dell'Arcipelago è minacciato.

Quando alla porta di Mel bussa un assassino che è determinato a ucciderla, il destino della ragazza incrocia quello di Christopher. È l'inizio di un'avventura mozzafiato per salvare il mondo. Mel scopre di avere un ruolo fondamentale e deve accettarlo, ma non è sola: oltre all'amico, viaggiano con lei l'ultimo grifone e un gruppo eterogeneo di eccentrici compagni.

Facendosi erede della tradizione fantasy anglosassone da C.S. Lewis a Pullman, Katherine Rundell si serve in maniera originale della mitologia e ci regala un'avventura fitta di colpi di scena, con i guizzi fantasiosi e umoristici che le sono propri. Ai protagonisti, cui non si può non legarsi, serve astuzia e coraggio per andare avanti, e solo insieme possono farcela. Emerge, inoltre, una riflessione ecologica, senza tuttavia risultare didascalica. In definitiva, il solido romanzo regge bene le oltre quattrocento pagine. Da 9-10 anni.

Bérénice Capatti



Come addestrare un papà
Gary Paulsen
Traduzione di Maurizio Bartocci
Il Battello A Vapore Piemme
Piemme Il Battello a Vapore, 2023,
pp. 176; € 17

Maestro indiscusso dei romanzi di avventura, Gary Paulsen ci ha abituato ai paesaggi selvaggi, alla natura estrema e incontaminata, alle storie avventurose di solitudine e sopravvivenza di bambini e adolescenti. Perciò questo racconto ambientato nella profonda provincia americana, ironico, sulla filosofia di vita di una famiglia tanto anticonformista quanto eccessiva può sembrare un'eccentrica evasione dal proprio cliché. Ma non lo è. Cosa può esserci, in fondo, di più estremo e insostenibile per un quasi tredicenne dei nostri giorni di un'improbabile e strampalata esistenza on the road, imposta dal padre come un rifiuto ostinato, al limite del patologico, della società dei consumi? Come sopravvivere a una vita squattrinata e raffazzonata, fatta di recuperi di cianfrusaglie ai mercatini, di riadattamenti, ricicli e riusi, di baratti, lavoretti e riparazioni in cambio di cose o cibi? Non ne può più Carl di condividere con il padre e il pitbull Carol un misero camper scalcinato ai margini della città, un piccolo orto, due maiali e qualche gallina per la sussistenza e attingere per il resto all'usato dei cassonetti dei supermercati. Impossibile sopportare oltre, perché adesso non può certo presentarsi così malconco agli occhi di Peggy, la più bella della scuola dagli occhi verdi che tanto gli piace. Una via d'uscita arriva per caso quando il desiderio di arginare le folie del genitore, di riconvertirlo a una visione del mondo meno primitiva, incontra un vecchio calendario che riassume le regole per l'addestramento dei cuccioli. E se il rinforzo positivo funzionasse anche per ri-educare il papà? Dietro l'ironia di un racconto brillante ed esilarante Gary Paulsen rivela ancora una volta il proprio interesse per le difficoltà di crescere dei suoi giovani protagonisti, e la loro capacità di trovare una propria strada per cavarsela in ogni caso. In mancanza di genitori o in presenza di genitori inadeguati. Lui che sapeva bene cosa significavano un'infanzia e un'adolescenza tormentate da una famiglia disastrosa. Da 11 anni.

Rossana Sisti



Il nostro piccolo paradiso
Marianne Kaurin
Traduzione di Lucia Barni
La Nuova Frontiera Junior, 2023,
pp. 208, € 16,50

Ina sta per iniziare le vacanze estive. È l'ultimo giorno di scuola e tutti i suoi compagni si vantano dei luoghi esotici che andranno a visitare in epoca di turismo di massa. Lei però sa già che non se lo può permettere. Passerà tutta l'estate sola a casa a fare i conti con la noia insieme alla madre single profondamente depressa e disoccupata nello squallido quartiere polare in cui vive. Senonché in classe è arrivato un nuovo bambino, Vilmer, che abita proprio accanto a lei e non si vergogna ad ammettere che condividerà il suo stesso destino. Ina dapprima lo evita, ma quando Vilmer durante le vacanze piano piano l'avvicina, cede e inizia con lui un appassionante gioco. Invece di andare dalla nonna come dovrebbe, lo segue in uno scantinato scoperto da lui nel quartiere, dove tanti anni prima viveva il custode, e che serba un mistero. I due lo trasformano così in un "lussuoso" resort balneare con poster e oggetti vari che racimolano in giro e vi trascorrono i loro pomeriggi indagando solitari sul passato. È il loro piccolo paradiso e alla fine capiscono che il luogo dove si sta non importa poi tanto se si sta bene insieme. E quando nella chat di classe i compagni iniziano a postare foto dalle loro mete lontane, a mettere like e cuoricini, Ina fa finta di essere davvero ai Tropici, dove genericamente aveva asserito di trascorrere le vacanze, e scatta foto false che posta a sua volta. Ben presto la truffa viene però a galla. Per essere accettata dalle compagne Ina dapprima rinnega la sua amicizia con Vilmer, che in realtà si è trasformata in un innamoramento. Alla fine però ha uno scatto di autocoscienza, comprende la fatuità dei social e la superficialità altrui e ritorna sui suoi passi.

Il nostro piccolo paradiso, molto ben tradotto da Lucia Barni, è uno dei romanzi più convincenti della stagione. Racconta in modo mirabile i sentimenti di Ina alle porte dell'adolescenza tra volontà d'integrazione, pressione dei social e innamoramenti, facendo riflettere sull'importanza degli autentici legami in un mondo in cui ahimè domina sempre più l'apparenza. Da 12 anni.

Anna Patrucco Becchi



L'universo è dannatamente grande e supermistico
Lisa Krusche
Traduzione di Anna Patrucco Becchi
Edizioni San Paolo, 2023, pp.208, € 16

Da che ne ha memoria Gustav deve sopportare i fidanzati di sua madre e ora accettare che lei se ne vada in vacanza con l'ultimo della serie. Eppure da qualche parte nel mondo c'è suo padre, mai conosciuto, sparito nel nulla quando lui era troppo piccolo per ricordarsene. E ora lo desidera più che mai. Ma la vita è incontrollabile, fatta di incontri impossibili e altri inaspettati a portata di mano, capaci di cambiare l'ordine delle cose. Gustav ha un nonno, ex clown di circo un po' malandato, confinato in un ricovero per anziani nel giardino del quale il bambino conosce Charles, una loquace coetanea tanto intraprendente quanto lui è taciturno e imbranato. È lei a proporgli una grande occasione: andare a cercare suo padre, a bordo di un pulmino Volkswagen rosso e sgangherato guidato proprio dal nonno. Detto e fatto, con loro Gustav sfreccerà per l'Europa, da Berlino a Istanbul. Attraverso una vera e propria indagine, raccogliendo le testimonianze di ex amici e conoscenti del padre, personaggi strampalati legati al circo, non tutti miti e ben disposti, i tre affrontano la strada tra un sacco di imprevisti, situazioni divertenti e altre drammatiche, fughe precipitose. Sempre sostenuti dall'incrollabile ottimismo di Charlie, convinta che nulla è impossibile perché il mondo è più piccolo di quanto si immagina e l'universo dalla loro parte. Come spesso succede è il viaggio a regalare le emozioni più coinvolgenti rispetto a ciò che riserva la meta. Scoprire che i legami più autentici non sono sempre quelli biologici è una lezione di vita che unisce i protagonisti e arriva dritta anche al cuore dei lettori. Premiata con lo Strega Ragazze e Ragazzi 2023 nella categoria miglior libro d'esordio e definita dalla giuria una vera rivelazione, Lisa Krusche, giovane autrice tedesca, brilla per la scrittura lieve e giocosamente cinematografica di una storia avventurosa che all'ossessione delle affinità del sangue intreccia la scoperta del lato consolatorio e profondo di quelle elettive. Da 11 anni.

Rossana Sisti

IL FOLLETO 2|2023



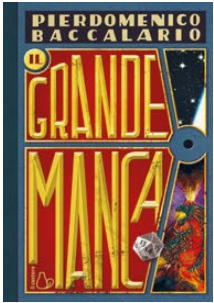
La ragazza della luce
Anna Woltz
Traduzione di Anna Patrucco Becchi
Beisler, 2023, pp. 230, € 16,00

«Adesso siamo in tre. Eravamo in quattro, ma uno di noi morirà. È meglio che tu lo sappia. Già adesso, prima che cominci. Uno di noi morirà, ma non si tratta di questo. Ha cambiato tutto, certo, ma si tratta del fatto che soltanto tre di noi resteranno vivi. Noi tre abbiamo sopportato qualunque cosa: le bombe, gli incendi, le notti. Siamo ancora qui. La nostra vita inizia soltanto ora.» Comincia così, con un incipit deflagrante, l'ultimo romanzo di Anna Woltz, autrice dei sorprendenti *Tess e la settimana più folle della mia vita* e *Alaska*. Comincia con l'annuncio spazzante di una morte, già avvenuta e ancora tutta da vivere. Senza dare ulteriori punti di riferimento, la voce narrante racconta di un mondo che viene distrutto e che potrebbe essere ovunque, in qualunque tempo. E poi, come dopo un'esplosione, percepiamo tutto in una volta, il freddo alle gambe, la puzza di bruciato nell'aria, la visione delle macerie. Siamo nella Londra sotto assedio del settembre 1940.

Il quadro che Ella, la voce narrante, ci restituisce a mano a mano è, da principio, desolante. Decine di persone in fila che scendono nei rifugi sotterranee, corpi maleodoranti che dormono ammassati sulle banchine della metropolitana, un padre che, con le bambine, guarda la sua casa bombardata, i capelli pieni di calce. Dopo un anno trascorso in ospedale per via della poliomielite, Ella si sente sfasata, brutta, storpia, in bianco e nero in una città a colori, con un'unica via di fuga: le storie romantiche, sdolciate, che scrive sul quaderno. E però, perché siamo in un romanzo di Anna Woltz, non passa molto tempo prima che Ella trovi, in quella devastazione e sconsolatezza, tre improbabili compagni: Robbie, il fratello minore; Jay, uno sfrontato trafficante; e Quinn, la contessina scappata di casa e corsa a Londra per vivere una grande avventura. Ed è così che, nella realtà più cruda, scopriamo la follia del romanzesco, dell'ironia, della comicità. E un romanzo che, cominciato con la morte, si rivela pieno di vita. Da 11 anni.

Barbara Servidori

IL FOLLETO 2|2023



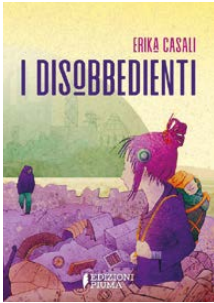
Il grande manca
Pierdomenico Baccalario
Il Castoro, 2023, pp. 248, € 15,50

Se una persona entra in una libreria per acquistare un libro per un nipote adolescente e si dirige verso il settore ragazzi, non può non notare *Il grande manca*. “Perché?” vi domanderete. Perché nella copertina c'è un foro che attraversa tutto il libro. Sulla quarta di copertina c'è scritto: “Da ogni parte la guardi, manca sempre qualcosa. Se butti via un calzino, ti mancherà. Se lo perdi, pure. Se cerchi l'amore, finisce che ti mancherà. Se non ti innamori, anche. Vivere è mancarsi. La vita è vivere con quello che ti manca.”

Federico è andato a vivere da solo. Le cose più importanti per lui sono: la sua collezione di libri, la sua maestria nell'inventare giochi di ruolo e i suoi amici: Yole, Enzino, il Cavo e Shining che giocano con lui. Alla fine di ogni settimana suo fratello Vittorio ha il permesso di andare a guardarli giocare. E, per lui, è gioia pura. Ma una sera Federico viene trovato a terra, nel suo appartamento, con una commozione cerebrale e, già all'inizio del libro, lui è in coma all'ospedale. Uno dei vicini dice di aver sentito uno sparo e di aver chiamato la polizia. I genitori di Vittorio e Federico sono due fisici sperimentali e lavorano nel laboratorio di fisica più profondo d'Europa, millesettecento metri sotto al monte Fréjus.

Federico MANCA. Manca a tutti. Ai suoi amici, ai suoi genitori, a suo fratello. Ma cosa si può fare? Vittorio ha un'idea! Va di nascosto nell'appartamento di Federico, apre con le chiavi del fratello la porta blu ancora contrassegnata dalla X di nastro bianco e rosso della polizia e prende la cartellina intitolata “Mancoliste”. A Federico mancano ventidue Libri Impossibili, trentasette Cosmo oro, novantuno Cosmo Argento, trentanove Fantacollana, cinquantaquattro Classici Urania, trentasei Oscar Fumetti e dodici Omnibus gialli. L'idea di Vittorio è questa: cercare tutti i libri mancanti, andare all'ospedale e dire a Federico: “Tutte le collane sono complete. Non ti manca più niente!” e lui si risveglierà. Ma le cose non sono così semplici... Vittorio coinvolge anche gli amici di Federico e durante la ricerca ognuno dovrà mettere in gioco tutto se stesso, le proprie emozioni, il proprio cuore e le proprie mancanze. Da 13-14 anni.

Valeria Nidola



I disobbedienti
Erika Casali
Edizioni Piuma, 2023, pp. 251, € 18,00

Lei è Alba e domani sarà il giorno per cui è nata. Lui è Leo ed è alla vigilia del suo voto su un tema fondamentale per la sopravvivenza del pianeta. E poi c'è Camelia che scrive un diario in cui si presenta così: “ho quasi sedici anni e cambierò il mondo”.

In questa storia per young adult ci sono tre personaggi principali. Tre come i fili di una treccia che annoda il destino della Terra in caduta libera, sfruttata da governanti adulti, egoisti e corrotti, ma non senza speranza. Alla fine il pianeta sarà salvato da un gruppo di adolescenti “Disobbedienti”.

I Disobbedienti, che danno il titolo al romanzo di Erika Casali, sono decisi ambientalisti e non vogliono sacrificare la Terra all'egoismo e al potere degli adulti. Con l'appoggio, bugiardo, del governo creeranno una Terra nuova dove trasferirsi, in un territorio abbandonato e inospitale; lì i Disobbedienti faranno nascere una comunità libera dai condizionamenti del “vecchio” mondo in disfacimento e libera di seguire solo i ritmi della natura. L'iter di questa avventura lo racconta Camelia, fondatrice con Leo dei Disobbedienti, nel suo diario. Camelia tiene il lettore sulle spine – brava l'autrice – fino a fargli scoprire che il racconto di se stessa è anche quello di Alba, Leo, della Terra da tenere in vita. Su questa ultima parola, “vita”, si incardina il pregio della narrazione a tratti ruvida, ma sempre lucida e speranzosa.

L'autrice racconta un mondo perfetto in cui la vita è garantita dalla fecondazione programmata e dove chi non è fertile è fuori. Alba è fertile e domani subirà il primo tentativo di fecondazione: garantirà il futuro di un mondo ideale. Possibile? Non per lei che sceglierà la fuga dal destino di fattrice innescando una vicenda corale. Ritmo e atmosfera straniante in questo romanzo, che a tratti ricorda il clima di “Solo per sempre tua” (Il Castoro Hot-Spot) di Louise O'Neill, che tanto fece discutere nel 2016.

Ne “I Disobbedienti” però la distopia è speranza. Un romanzo di incoraggiamento ai giovani adulti che vogliono cambiare il mondo. Da 14 anni.

Carla Colmegna

IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE

Libreria Al Ponte | Via Lavizzari 25 | 6850 Mendrisio
Libreria Casagrande | Galleria Benedettini | 6500 Bellinzona
Libreria dei Ragazzi Sagl | Via Gismonda 9 | 6850 Mendrisio
Libreria Ecolibro | Via A. Giovannini 6a | 6710 Biasca
Libreria Il Sognalibro | Via Gaggiolo 84 | 6596 Gordola
Libreria Lo Stralisco | Via La Santa 20 | 6962 Viganello
Libreria Lo Stregatto | Via S. Francesco 7 | 6600 Locarno
Libreria Tempo libero | Piazza della Chiesa | 6533 Lumino
Libreria Voltapagina | Via Canova 16 | 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO

Carla Colmegna è giornalista. Da anni è appassionata di letteratura per bambini e ragazzi, che segue con attenzione anche pubblicando racconti per loro. Membro di ICWA, da sempre si occupa di approfondire temi legati al sociale

Barbara Servidori è traduttrice, lettrice editoriale, docente e studiosa di letteratura per ragazzi, con una particolare competenza su serie televisive e letteratura Young Adult

Anna Patrucco Becchi è saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibby, sezione tedesca

Rossana Sisti è giornalista di "Avvenire", esperta di letteratura per ragazzi, ha curato l'inserto di informazione per bambini *Popotus* dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica *Scaffale basso* esce sia su *Popotus* sia sul sito del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Pepeverde"

Bérénice Capatti è collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice, esperta di letteratura per ragazzi

Valeria Nidola è libraia, esperta di libri per ragazzi

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi

È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR

Indirizzo: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona
 T +41 91 225 62 22
 info@ismr.ch | www.ismr.ch

Redazione: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona

Responsabile della Redazione: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch

Layout: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA
 www.veladini.ch

Abbonamenti: ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

Contributo di socio annuale: CHF 50.-, €40,00

Costo singolo numero: CHF 8.-, €12,50

Numero ISSN: 2235-5421 | **Tiratura:** 500 esemplari

Progetto Grafico: Angela Reinhard | nordföhn

Stampa: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA
 via Besso 42 | 6903 Lugano

Carta: certificata da fonti gestite in maniera responsabile

Con il sostegno di:

Fondation
 Jan Michalski

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione

AGENDA

Ogni primo giorno del mese online il podcast TUTT'ORECCHI (sul sito www.ismr.ch e su tutte le maggiori piattaforme di streaming: Spotify, GooglePodcast, Youtube, Soundcloud, Sreaker, ecc.)

10 novembre 2023
 Notte del racconto in Svizzera

Novembre 2023
 Attilio100, incontro su Attilio Cassinelli, celebre autore-illustratore sempre in attività, in occasione dei suoi 100 anni. Con Alessandra Cassinelli e Letizia Bolzani. Per info dettagliate: www.ismr.ch

Dal 1 al 24 dicembre 2023
 Il calendario dell'avvento. A cura di Letizia Bolzani. Online su www.ismr.ch

6 dicembre 2023 - ore 18:00
 Una selezione dei migliori libri del 2023. Online su www.ismr.ch

18 gennaio 2024 - ore 18:00
 Le Finestre del Folletto, con Giulia Natale e Letizia Bolzani. Online su www.ismr.ch

20 e 27 febbraio 2024
 Corso di formazione Dai miti alle fiabe

22-24 marzo 2024
 BiblioWeekend

23 marzo 2024
 Eventi letterari Monte Verità per i più piccoli

8 - 11 aprile 2024
 Bologna Children's Book Fair

Al sito <https://www.natiperleggere.ch/it/agenda> trovate ulteriori segnalazioni dalle biblioteche per ragazzi